

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 33 | 10 novembre 2018 | 4-euro omaggio

Reportage dalla Terra Santa

TUTTI PELLEGRINI

I social al servizio della comunicazione del Vangelo



Chiesa

5

Perdere per ritrovare

Dopo la celebrazione della Solennità di tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli



attualità

6

Proviamo l'arte del patchwork

Lo stress sta diventando una presenza familiare nella vita degli italiani. Lo dimostrano sondaggi



Speciale Poveri

9|16

Il Giornata Mondiale dei poveri

Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Le parole del



Ercole

17

Un tuffo tra le note

Ha preso il via la splendida iniziativa del Corso di musica e canto, che ogni mercoledì vede coinvolti i ragazzi



DI **DON GIOVANNI BRANCO**

Lunedì 5 novembre, nel cuore della notte siamo partiti per Roma per imbarcarci su un aereo alla volta di Gerusalemme. Abbiamo approfittato di un corso di esercizi pellegrinante proposto dall'Opera Romana Pellegrinaggi e guidato da Marko Rupnik, gesuita, teologo e artista straordinario. Io, don Elpidio Lillo e padre Ciro Andreozzi, insieme ad una cinquantina di altri sacerdoti provenienti da ogni parte d'Italia, siamo così partiti per questa avventura.

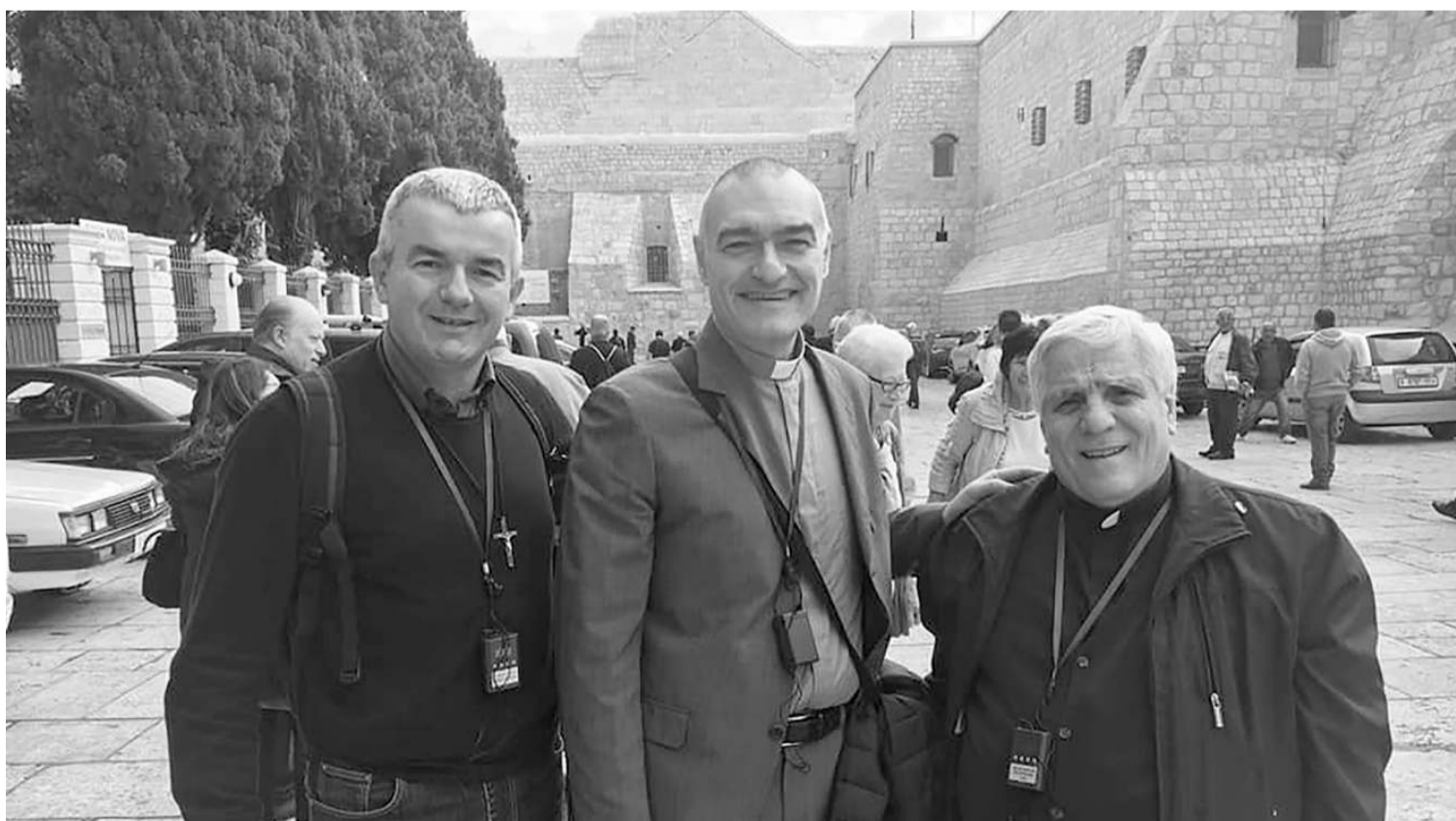
Il pellegrinaggio ha preso le mosse dalla città santa di Gerusalemme, per poi snodarsi attraverso la valle del Giordano e giungere al grande lago di Galilea, scenario dei discorsi e dei miracoli più importanti. Ero già stato diverse volte in terra santa, e sono state tante le esperienze molto intense già vissute. Ma in questa occasione c'è stata una profonda novità. Avendo annunciato la mia partenza durante le Sante Messe domenicali, tanti mi hanno affidato le loro storie e le loro preghiere, chiedendomi di portarli con me. Spinto da questo desiderio, ho pregato ininterrottamente nei luoghi Santi per ciascuno e ho pensato che sarebbe stato bello coinvolgere tutti attraverso un fedele reportage del viaggio. Per la prima volta il nostro profilo Facebook è servito a condividere un pezzetto della vita del parroco! Ho avuto, infatti, l'occasione non solo di mostrare i luoghi, ma di raccontare la loro storia e l'esperienza nella quale essi mi hanno coinvolto. Mi è dispiaciuto non poter condividere le meditazioni di padre Rupnik. Attraverso parole semplici e suadenti, il teologo dei Padri, ci ha guidato alla riscoperta di un cristianesimo radicato nella vita, di una liturgia che racconta la storia di ciascuno, di una carità che facendosi dono rende eterno ciò che tocca. Non solo un discorso profondissimo ma evidentemente vissuto e testimoniato con

forza.

Fin dai primi secoli dell'era cristiana gli uomini e le donne che avevano aderito a Gesù e al suo messaggio d'amore hanno sentito il bisogno di seguirne le tracce nei luoghi nei quali egli fisicamente era vissuto. Il pellegrinaggio in Terrasanta ha coinvolto i cristiani da ogni parte del mondo, noncuranti delle difficoltà e dei costi. Ancora oggi venire in Israele significa muoversi non solo fisicamente ma spiritualmente. Significa uscire dalle proprie certezze dalle proprie comodità per incontrare il Signore della Vita. È questa la differenza sostanziale tra un viaggio turistico e un pellegrinaggio. Come ci ha ricordato Monsignor Pizzaballa, già custode di Terrasanta e oggi Vescovo di Gerusalemme, il pellegrinaggio è un cammino di preghiera, di incontro, di conversione. È Gesù, infatti, che noi cerchiamo quando visitiamo i luoghi santi. Toccare la pietra sulla quale è nato o nella quale è stata infissa la sua croce, entrare nel luogo nel quale è stato deposto il suo corpo morto o bagnarsi con l'acqua nella quale egli ha ricevuto il battesimo, è l'esperienza che ogni pellegrino cerca. Dal giorno della incarnazione, infatti, il cosmo è entrato nella storia della salvezza e ogni cosa può diventare veicolo per l'incontro con Dio. Il Signore Gesù, non ha solo preso carne ma ha anche vissuto come uomo tra noi. È la sua umanità che emerge nei luoghi della Palestina. Quanti abitano ancora queste terre ne conservano i tratti somatici, le tradizioni. Quanti sono qui giunti per la fede nel suo nome ne conservano la memoria viva attraverso la liturgia e la carità. È da questo incontro tra vita e fede che il volto di Cristo emerge in modo particolar-



mente nitido per quanti vengono qui in pellegrinaggio. L'invito allora rimane aperto a tutti. Venire in Terra Santa è una esperienza di fede che almeno una volta nella vita va vissuta!



Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Se ti avverrà di dire: «ora basta, ho raggiunto la perfezione», tutto è perduto. Perché è funzione della perfezione farci conoscere la nostra imperfezione.

Sant'Agostino

Se un'idea è più moderna dell'altra è segno che non sono immortali né l'una né l'altra.

C. E. Gadda

Come il corpo non può vivere senza l'anima, così l'anima non può vivere senza preghiera.

San Vincenzo de Paoli

Viviamo in un'epoca in cui all'atrofia dei fini corrisponde una bulimia dei mezzi.

Ricoeur

La carità è la sola virtù che ci unisce retamente a Dio e all'uomo. Tale unione è la nostra meta e scopo finale e tutto il resto è semplice illusione.

San Francesco di Sales

Non c'è felicità pari alla calma interiore.

Buddha

Non importa quante volte cadi, ma quante volte cadi e ti rialzi.

Vince Lombardi

Vedere un mondo in un granello di sabbia è un paradiso in un fiore selvatico, tenere l'infinito nel palmo della mano e l'eternità in un'ora.

William Blake

Chi conosce il Verace lo vede in ogni cosa; chi si annienta in Lui, allontana ogni cosa; chi Lo ama nulla preferisce a Lui.

Ibn Ata Allah

Un chassid chiese al Rabbi di Tzanz: «Che cosa fa un Rabbi prima di pregare?». Rispose: «Prega di essere in grado di pregare convenientemente».

Daniel Lifschitz

Si come un ragno in sé diviso è disfatto, così ogni ingegno diviso in diversi studi si confonde e indebolisce.

Leonardo da Vinci

XXXII Domenica
del Tempo Ordinario

**Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

Imparare dai poveri

DI ANTONELLO GAUDINO

Inizia oggi una settimana intera di preghiera e di attenzione per i poveri. Un tempo che culminerà, domenica 18 novembre, con la "Seconda Giornata dei Poveri". Un tempo desiderato da Papa Francesco per "stare" con i poveri. Avvertire il loro grido e meravigliarsi dell'amore del Padre che lo ascolta e lo fa suo. La liturgia della Parola di oggi potrebbe sintetizzarsi così: i poveri sono la nostra salvezza. Certo è Gesù che ci salva morendo per noi! Ma se Gesù questo gesto, il dare la propria vita, lo "impara" da una donna povera, ecco che, perdonate il termine, il cerchio si chiude. Lo sperimenta il profeta Elia, l'uomo di Dio, che è perseguitato dalla regina Gezabele (il re aveva costruito un altare a Baal e il popolo, timoroso, segue il re invocando gli dei pagani; il profeta Elia è il grande difensore del Dio d'Israele, il solo al quale si deve rendere culto) e si rifugia nella terra di origine della sua nemica. Nel piccolo villaggio di Zarepta, egli sperimenta fondamentalmente due cose: la prima è che la sua salvezza è legata ad una donna poverissima; la seconda è che il Signore si rivela ed è ascoltato anche in terra straniera, nella pagana Fenicia. Quell'invito, così conosciuto dal popolo d'Israele e ascoltato da lei per la prima volta: non temere, viene accolto e dona tutto il pochissimo che ha! Bello anche questo: proprio quando il popolo d'Israele si lascia attrarre dalle divinità pagane introdotte da Gezabele, la fede di questa povera ve-

dova, che si traduce in carità, consente ad Elia di fortificarsi nel corpo e confermarsi anche nella sua missione di profeta. Qualcuno ascolta, qualcuno si fida della parola di Dio, la mia chiamata ha un senso. Bello anche che la fede di questa donna le consenta di farsi prossima ad uno sconosciuto, per di più straniero. La Bibbia ci dice anche che l'olio e la farina sono i doni che gli ebrei portavano al tempio: questa donna, ascoltando l'invito a non temere, offrendo ad Elia tutta la farina che ha e tutto l'olio che ha, entra nella storia di Israele. E io? In che cosa mi sono sentito e mi sento salvato dai poveri? Che cosa imparo dai poveri?

Un'altra vedova è protagonista del brano di Vangelo che abbiamo ascoltato. Le due donne che oggi la Scrittura ci fa incontrare sono simbolo intanto di un decentramento totale. Non pensano minimamente a sé stesse e non pongono se stesse al centro e sono contrapposte alla figura dei farisei che invece fanno di tutto, ma proprio di tutto per essere notati, serviti, riveriti. L'evangelista Marco sintetizza in tre punti l'ipocrisia degli scribi che avevano la presunzione di essere maestri, punti di riferimento: in rapporto a se stessi, le lunghe vesti che indossavano servivano ad indicare che erano autentici uomini di Dio e ritenevano che l'onore a loro rivolto fosse rivolto a Dio stesso; in rapporto ai poveri, rappresentati qui dalle vedove: invece di difenderle e di amministrare i loro beni al meglio, ne approfittavano e divoravano loro anche la casa; in rapporto a Dio, ostentano lunghe preghiere ma in realtà fanno finta di pregare: l'importante è apparire giusti agli occhi della gente. Certo sono tre punti che rendono impossibile ascoltare il "grido dei poveri"! Torna anche in questa domenica il verbo vedere... Due domeniche fa il desiderio di vedere di Bartimeo... Ebbene anche oggi Gesù guarda, osserva... lo fa dal basso... (è seduto di fronte al tesoro dice il Vangelo...). Guardando dal basso si rende conto che è accaduto qualcosa di importante e in modo molto solenne chiama i suoi discepoli per dire loro chi è il vero maestro. Certamente non gli scribi, non i farisei! Se, infatti, come molti degli scribi, faccio le cose per essere visto vuol dire che ho bisogno di essere visto per sapere che esisto, che sono qualcuno, che conto qualcosa. Ma una povera vedova che si avvicina per versare una somma irrisoria! La scena è poco appariscente. Una vedova, povera, che getta due monete nel tesoro del Tempio non fa certamente notizia ma è da lei, donna, povera e insignificante, che, secondo Gesù, i discepoli sono chiamati ad imparare la lezione più importante del Vangelo. Essa infatti ha gettato tutto quello che aveva. Un sacerdote, a me



molto caro, l'anno scorso meditando questo Vangelo insieme agli amici dell'AC, mi disse: "la donna ha gettato tutta la sua vita!". E ha gettato tutto... ma proprio tutto. Aveva due monete? Avrebbe potuto dire: una la tengo per me! E invece no! Pensiamo a quanto provocante è questo esempio in una società maschilista come quella del tempo di Gesù, quando si riteneva che una donna avesse poco da insegnare in ordine all'obbedienza alla Toràh, tanto meno una vedova, considerata ai margini della vita sociale e in qualche modo non pienamente benedetta da Dio. Sembra poetico! Ma penso che Gesù un po' abbia imparato da questa vedova! Ha imparato che la vita ha senso se è gettata, donata, regalata. O per lo meno, in lei ha incontrato qualcuno che la pensa esattamente come lui. Il cristianesimo, cari amici della Casa della Divina Misericordia, non è questione di parole difficili o di discorsi complicati. È una persona concreta, Gesù, ciò che lui fa e ci insegna a fare. Ma dove lo vediamo, dove possiamo leggerne i lineamenti se non nei poveri, in coloro nei quali lui si identifica? Gesù chiama i suoi discepoli a guardare e capire la "povera vedova" che, nella sua povertà, fa dono di tutto quello che ha, di tutta la sua vita. Da questo si impara il Vangelo. Lo si impara da coloro con i quali nessuno vorrebbe identificarsi: dai poveri, dai disprezzati, come Cristo. Si impara dal loro grido di dolore, di sofferenza: di speranza! Costoro, come Cristo, si donano, si sprecano, danno tutta la loro vita e pagano per tutti. Per imparare il Vangelo di Gesù dobbiamo metterci alla scuola dei poveri.

Intramontato Ulisse

Ogni cosa col tempo
Va variando, mentre
Il lavorio non cessa
Del tarlo nel legname
Della talpa nel cuore,
Della terra, dell'ape,
Nel suo insonne alveare.
E anch'egli Ulisse
Ancora s'avventura
Per rotte impraticate
Per strade impervie
Mondi inesplorati
E planetari d'astri
Investiga anelando
Ad un Dove diverso
Da quello che abitiamo
In cui avvolti da tenera luce
E da un brusio di Angeli
Allietati, sentiamo d'essere
Assenti aspettati e presenti
Fortemente amati.

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate
alla pubblicazione degli orari
delle Sante Messe
sia festive che feriali,
possono inviare i relativi dati
all'indirizzo mail
orarimesse@kairosnews.it

PAPA FRANCESCO. La Giornata Mondiale dei poveri per ascoltare il loro grido



L'opzione preferenziale per i poveri

“Questo povero grida e il Signore lo ascolta.”

DI ANTONELLO GAUDINO

La Giornata dei poveri, fissata per la XXXIII domenica del Tempo Ordinario, funge da premessa alla solennità di Cristo Re, nell'ultima domenica dell'Anno Liturgico, per far intuire il senso più profondo della paradossale signoria di Gesù. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Inoltre, è l'occasione propizia per mettere a fuoco le implicazioni sociali della misericordia nel mondo contemporaneo. La Giornata mondiale dei poveri, che si celebrerà per la seconda volta il 18 novembre, è stata istituita da Papa Francesco al termine del *Giubileo della Misericordia* il 20 novembre 2016 nella lettera apostolica *“Misericordia et misera”*. *“Alla luce del Giubileo delle persone socialmente escluse, mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri”*, scriveva papa Francesco a conclusione della lettera apostolica. Era lui stesso, così, a rivelare la genesi della sua iniziativa, pensata in uno dei momenti più inediti, commoventi ed eloquenti del Giubileo, in una piazza San Pietro popolata da migliaia di senza tetto, poveri ed emarginati per la giornata dell'Anno della Misericordia a loro dedicata. La realtà dei poveri è iscritta nella vita e nel nome stesso di papa Francesco.

I poveri hanno molto da insegnarci. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro

Indimenticabile l'esclamazione, uscita dalle labbra del Papa durante l'incontro coi rappresentanti dei media, il 16 marzo 2013: *“Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!”*. Come uomo del Concilio Vaticano II, egli ha vissuto il passaggio da una concezione ascetica della povertà, per la quale è via alla perfezione evangelica, a una concezione sociale, per la quale occorre migliorare lo stato dei poveri all'interno della società stessa. Inoltre i poveri sono iscritti nel nome Francesco da lui scelto nel momento in cui è divenuto Papa. È nell'Esortazione *Evangelii Gaudium* che papa Francesco sottolinea spesso l'attenzione per i poveri che nelle sue parole diventa *“opzione per i poveri”*. L'espressione *“opzione preferenziale per i poveri”* è stata pienamente integrata nella dottrina sociale della Chiesa da Giovanni Paolo II. Essa proviene dall'America Latina, in primo luogo dalla corrente della teologia della liberazione, ma anche dalle riflessioni sviluppate dai vescovi in due dei periodici incontri della CELAM (Conferenza episcopale dell'America Latina e dei Caraibi). Nella Conferenza di Medellín (1968) si è inteso mirare a una *“distribuzione degli*

sforzi e del personale apostolico che dia preferenza effettiva ai settori più poveri e bisognosi”. Ma sarà a Puebla (1979) che l'espressione *«opzione preferenziale per i poveri»* verrà direttamente utilizzata. Si può dire che di là essa si estenderà alla Chiesa intera. Precedentemente, subito prima dell'apertura del Concilio Vaticano II, nel Radiomessaggio dell'11 settembre 1962, Giovanni XXIII aveva dichiarato: *“la Chiesa si presenta quale è e vuole essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri”*. Il Concilio stesso parlerà poco della povertà, appena menzionata nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (nn. 3, 69, 88). Tuttavia un gruppo informale di lavoro, composto da una quarantina di Padri conciliari e animato dall'arcivescovo brasiliano Dom Helder Câmara, difonderà alla fine del Concilio un testo importante, di grande vigore, sull'impegno della Chiesa al servizio dei poveri, noto come *“Patto delle catacombe”* in quanto firmato al termine di una celebrazione eucaristica nelle catacombe di Domitilla, a Roma, il 16 novembre 1965. Nell'insegnamento della *Evangelii Gaudium*, papa Francesco, si è espresso più volte sul modo di concepire l'evangelizzazione e la missione della Chiesa nel mondo di oggi. L'insegnamento specifico sulla povertà si trova nel quarto capitolo, a sua volta diviso in quattro sezioni. La prima sezione inizia al n° 178 con quest'affermazione: *“Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio”*. Più volte vi ricorre l'espressione d'ispirazione biblica, *“ascoltare il grido dei poveri”*. Il programma di papa Francesco sui poveri è personale: si tratta di un interesse coltivato prima ancora che diventasse vescovo di Roma. Proprio al *“grido dei poveri”* è posta l'attenzione nel Messaggio della Seconda Giornata dei poveri: *“Questo povero grida e il Signore lo ascolta”*. All'opzione per i poveri sono dedicati i numeri da 197 al 201, in cui si entra nel merito delle motivazioni bibliche e spirituali che inducono il credente e le comunità a interessarsi dei poveri e ad attendere alla loro promozione. Al n° 198 papa Francesco scrive: *“I poveri hanno molto da insegnarci. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro”*. Merita grande attenzione il modo in cui viene inteso l'approccio ai poveri. Al riguardo il Papa sottolinea che la scelta dei poveri da parte della Chiesa ha il suo fondamento nella fede, nel senso che nessuno può, in base al suo legame con Cristo, fare a meno dei poveri perché essi rappresentano sia l'agire di Dio nell'incarnazione sia lo stesso Cristo che da ricco che era si è fatto povero per arricchirci della sua povertà. Nei paragrafi citati ricorre più volte l'espressione *“opzione per i poveri”*. Papa Francesco desidera non solo una Chiesa per i poveri, ma anche una Chiesa povera, ricca della povertà di Cristo, ovvero una Chiesa che metta al centro l'essere più che l'avere, e che sposi la povertà come dimensione costitutiva dell'essere cristiani nel mondo di oggi secondo lo spirito delle Beatitudini.

OMELIA Messa in Suffragio dei vescovi, sacerdoti e diaconi defunti della nostra Chiesa locale

Perdere per ritrovare

Dopo la celebrazione della Solennità di tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti, siamo riuniti per una particolare preghiera di suffragio per i vescovi, presbiteri e diaconi della nostra Chiesa locale.

Credo sia opportuno che inseriamo nella nostra preghiera anche i religiosi e le religiose che con noi hanno condiviso l'impegno della testimonianza e la gioiosa fatica dell'apostolato.

Quest'anno hanno lasciato questa dimora temporanea che è la storia dell'uomo su questa terra tre sacerdoti: mons. Salvatore Foglia, Mons. Domenico Di Salvia e, più recentemente, don Luigi Moretti. Li ricordiamo tutti con affetto e riconoscenza: in maniera diversa, con le peculiarità del loro carattere e lo specifico stile espresso nel loro ministero, hanno contribuito alla costruzione del Regno di Dio sul nostro territorio collaborando all'opera redentrice del Signore Crocifisso e Risorto. Ancora una volta dobbiamo registrare il divario in negativo tra sacerdoti che passano alla Chiesa trionfante e quanti iniziano, con l'ordinazione, il loro ministero: 3 a 1 nel 2018, tre defunti e una sola ordinazione. Sono certo che ciascuno di voi riflette su questi dati che purtroppo non riguardano solo la nostra Arcidiocesi, mentre notizie non confortanti ci raggiungono circa la cronica mancanza di presbiteri e di vocazioni al presbiterato nel nostro paese e, in maniera ancora più preoccupante, nei paesi del nord Europa.

Non faremo un'analisi della situazione - del resto non ne sarei neanche capace e non solo per la mancanza di dati specifici - ma forse una maggiore attenzione a possibili germi di vocazioni nelle nostre realtà parrocchiali potrebbe essere opportuna per non solo scorgere, ma promuovere possibili cammini vocazionali con la nostra testimonianza di preti contenti di essere stati chiamati e che dopo tanti anni,



nonostante delusioni e incomprensioni non previste e giudizi o cattiverie gratuite subite con pazienza, siamo sempre felici di aver risposto sì alla chiamata del Signore e saremmo ancora pronti a farlo. Questo vale anche per le consacrate.

Vi ricordavo all'omelia della Solennità di San Roberto Bellarmino e lo ripeto ora, quanto il Santo Padre nella bella e semplice Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*, sulla universale vocazione alla santità ci diceva circa la santità della porta accanto: dopo aver citato i genitori, gli uomini e le donne impegnati nel lavoro per portare avanti la famiglia, i malati e i sofferenti, il Papa ricordava anche "le religiose anziane che continuano a sorridere" (n. 7). Ecco, questa è vera promozione vocazionale: testimoniare che l'impegno apostolico nell'ubbidienza al comando di Gesù può essere faticoso e non sempre gratificante, ma ti riempie il cuore dando pienamente senso alla tua vita.

La mancanza di vocazioni ai Ministeri Ordinati e alla vita consacrata è una situazione drammatica che è sempre davanti ai nostri occhi, la incrociamo quotidianamente quando, per una qualsiasi evenienza abbiamo bisogno di essere sostituiti e non diventa facile farlo. Ma nonostante questo, nonostante questa carenza che ha visto altrove molte parrocchie nella necessità di accorparsi sotto la guida di un solo presbitero, il discernimento non deve essere meno attento e meno severo perché ogni scelta sia opportunamente considerata e ogni valutazione - da quella del parroco, dell'educatore in seminario, dello stesso popolo fedele - aiuti il Vescovo o il Superiore religioso per una serena e ponderata decisione.

Resta fondamentale l'invito di Gesù: "Pregate il padrone della messe". Questo mi lascia molto pensare perché noi preghiamo ma spesso non riusciamo a vedere i frutti della nostra preghiera. E allora mi viene in mente il brano di Giacomo: "Voi non ottenete perché non chiedete, chiedete non ottenete perché chiedete male" (4, 2a-3). Carissimi confratelli nel sacerdozio, diaconi, religiose e fedeli laici, preghiamo bene? Preghiamo abbastanza? O preghiamo male? Pensiamoci.

Prima lettura di questa celebrazione, Paolo ai Corinzi: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo

verrà anche la risurrezione dei morti". Poi l'Apostolo aggiunge il parallelismo Adamo-Cristo, morte-vita; *Cristo è la primizia poi, alla sua venuta, quelli che appartengono a Lui*.

Ma in che modo noi possiamo sperimentare la vita in Cristo? Paradossalmente la sperimentiamo nel nostro quotidiano morire.

Nel brano evangelico di Giovanni, Gesù confida ai discepoli in che modo Egli sarà glorificato: nell'umiliazione della croce. Sembra una contraddizione ma il Maestro insiste col paragone del chicco di grano che rimane solo se, caduto in terra, non muore. Solo se muore produce molto frutto; cioè bisogna perdere la vita per Lui e, in questo modo, si conserva per la vita eterna.

Quante volte abbiamo commentato questo brano di Giovanni! Quante volte abbiamo tentato di immedesimarci concretamente nel perdere per ritrovare, morire per vivere, ma come è difficile passare da un progetto ideale all'attuazione reale. Può capitare perfino che ne abbiamo appena parlato e ci capita subito dopo l'occasione di perdere, sperimentare la morte del chicco che siamo noi, ma siamo trascinati dalla repulsione, dal desiderio di sfuggire la croce di un fallimento, una incomprensione, una umiliazione, un'ingiustizia concreta o di giudizio, una sofferenza morale nel non riuscire a creare comunione o subirne l'incrinamento, e questo non solo nelle nostre Comunità parrocchiali ma forse, talvolta, anche all'interno del Presbiterio o delle Comunità religiose. Provocare consapevolmente la mancanza di comunione è un grave peccato. San Paolo ne parla - sempre nella Prima ai Corinti - riferendosi alla mancanza di comunione e rispetto tra i fedeli della Comunità e giunge perfino a dire che "chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e sangue del Signore" (1Cor 11, 27), "perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (v.29).

Abbiamo pregato come responsorio il Salmo 114-115: "Ho creduto anche quando dicevo «sono troppo infelice». Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli".

Oggi ricorre la memoria facoltativa di San Martino de Porres, religioso peruviano dell'Ordine domenicano, il primo santo di colore della Chiesa (San Giovanni XXIII, 1962). Ha creduto profondamente nonostante una oggettiva infelicità che poteva provenirgli da una situazione familiare deprimente; era figlio di un nobile spagnolo che mai si occupò di lui e di una ex schiava di origine africana.

Ha vissuto il *morire del chicco di grano* nell'impegno quotidiano per i bisognosi, con una profonda umiltà e in continuo spirito di preghiera specialmente nell'adorazione eucaristica.

Il suo esempio ci sproni e la sua intercessione ci sostenga nel comprendere, accettare e sperimentare il *perdere per ritrovare* nella logica del chicco di grano che, sull'esempio di Gesù, muore e porta frutto.

ALIMENTAZIONE Un progetto per bambini dai 4 ai 12 anni

Educazione a tavola

Nutripiatto, una guida colorata per una giusta e sana alimentazione

DI ORSOLA TREPPICIONE

Avrà mangiato tutto quello che gli serve? Perché non ha finito tutto quello che ha nel piatto? Crescerà sano e forte? Non gli piacciono le verdure, come posso fargliene mangiare di più? Sono alcune domande che i genitori si fanno e fanno agli esperti quando affrontano il binomio bambino e cibo. Non è sempre facile "ingarrare". Lo dimostra un sondaggio della Nestlé, la famosa azienda attiva nel settore alimentare: il 31% del campione intervistato è convinto che un bambino debba mangiare come una persona adulta per crescere bene, mentre il 28% tende a preparare ai figli porzioni uguali alle proprie. Forse per questo il 42% dei genitori afferma che il figlio gli chiede spesso porzioni più piccole. Ecco perché la stessa azienda ha lanciato, con la supervisione scientifica dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, il progetto Nutripiatto uno strumento di educazione nutrizionale che aiuti le famiglie con bambini dai 4 ai 12 anni a conoscere le corrette abitudini alimentari. Contro i pericoli dell'obesità e delle patologie a essa inerenti. Allegro e colorato, il Nutripiatto è diviso in tre parti che, in una maniera visiva, mostrano le proporzioni adeguate di ciascuna categoria di alimenti. La parte del leone la fanno le verdure e gli ortaggi che occupano la

metà del piatto. L'altra metà è suddivisa equamente fra cereali, pasta integrale e patate, carne, pesce, uova, legumi e latticini da mangiare per un pranzo completo secondo i valori nutrizionali più appropriati. Anche il bordo viene in aiuto: include ulteriori consigli molto utili e ugualmente importanti per la salute dei più piccoli. In questo modo, "Nutripiatto potrà diventare un valido alleato per invogliare i bambini a prendere parte attiva nella scelta dei cibi e nella preparazione delle ricette", ha spiegato Laura De Gara, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. Trasformando la preparazione del pasto in un gioco divertente in cui le porzioni corrispondono alla grandezza del palmo, pugno o lunghezza delle dita del bambino. "L'obiettivo è quello di distribuire 500.000 kit Nutripiatto entro il 2020, raggiungendo così quasi il 15% delle famiglie in Italia con bambini della fascia d'età dai 4 ai 12 anni", ha spiegato Desirée Garofalo, nutrizionista Nestlé. Perciò si potranno trovare nelle catene della grande distribuzione che aderiranno all'iniziativa e in diversi luoghi ludici e didattici. Intanto lo si può richiedere online sul sito www.nutripiatto.nestle.it. Ricco anche di consigli, ricette e con un nutritest per mettere alla prova le proprie conoscenze.



Contro lo stress

Proviamo l'arte del patchwork

Rilassa e allontana i pensieri negativi

DI ORSOLA TREPPICIONE

Lo stress sta diventando una presenza familiare nella vita degli italiani. Lo dimostrano sondaggi e analisi. Si dichiarano stressate otto persone su dieci (dati Human Highway) e l'85% dei nostri connazionali si è dato come primo buon proposito dell'autunno-inverno 2018-2019 quello di evitare proprio lo stress (dati Doxa). Insomma, nella routine quotidiana fatta di attività e impegni incalzanti si è alla ricerca di un modo per scaricare tensioni e nervosismo. Utili sembrano essere i lavori manuali, quelli della tradizione, che hanno un potere benefico sicuro. Certificato da studi scientifici seri. Ultimo, quello dell'Università di Cardiff che ha preso in considerazione un'arte antica eppure dal rinnovato interesse: il patchwork con il collegato quilting, ovvero l'arte di trapuntare. Lavoro di cucito in cui si uniscono insieme scampoli di stoffa di vario tipo e colore, la tecnica del patchwork ha dimostrato che le arti manuali sono un antidoto alla noia, alla frustrazione, alla frenesia della vita moderna. Il perché è presto detto. Decidere il disegno da realizzare, il tipo di stoffa da impiegare, gli abbinamenti di colore, lo schema da seguire nonché la tecnica più giusta aiu-

tano a concentrarsi sul lavoro liberandosi di fatto dai negativi pensieri e stimolando il rilassamento. Nel frattempo, visto che il patchwork è essenzialmente una attività di gruppo, si socializza, si chiacchiera, si condividono esperienze e vissuti, si scambiano consigli e opinioni, si scopre che le ansie le hanno tutti. Il tutto mentre sotto le mani prendono forma coperte, trapunte, cuscini ma anche capi di abbigliamento. Arte antica abbiamo detto. Nasce nel Nord Europa, la ritroviamo tra i coloni e poi i pionieri della giovane America. Ogni occasione era buona per riunirsi e cucire i pezzi di stoffa che ogni donna portava già pronti. Nelle lunghe ore, si dava vita soprattutto alle coperte e trapunte nuziali del corredo senza dimenticare di scambiarsi le ultime novità della comunità. Arte riscoperta, anche in Italia. Sono migliaia le donne che ci si dedicano. Tanto da avere una associazione, la "Quilt Italia", nata per diffondere la passione e la conoscenza del Patchwork e del Quilting tramite concorsi, manifestazioni e viaggi di gruppo. In maniera empirica, le Quilter italiane hanno capito che non si può parlare solo di un hobby, ma che si è di fronte a una potente terapia antistress.

STORIE. Azione Cattolica Santa Croce - San Prisco

DI PRISCO CURATOLO, ALESSIA CIARDI
E MARIO MONTEFORTE

Era il 1937 quando un piccolo gruppo di laici diede inizio ad una storia preziosa che, da allora, caratterizza la città di San Prisco e la realtà associativa diocesana.

L'intuizione di pochi si è rinvigorita nel tempo, tanto che questa associazione risulta essere oggi tra le realtà associative più forti dell'Arcidiocesi. Essa conta ben 177 soci, divisi tra i tre settori.

In occasione del 150° dalla fondazione dell'AC italiana, l'associazione parrocchiale ha riscoperto le tappe più significative di questa seconda famiglia, come percepita e vissuta dai soci. Nata il 24 dicembre 1937 sotto il nome di Associazione Giovanile di AC intitolata a San Luigi, i laici che la fondarono, sotto la guida del primo presidente parrocchiale il signor Avenia Antonio e dell'allora parroco, sentirono la necessità di aiutare in maniera concreta la Chiesa nella sua missione di evangelizzazione attraverso l'impegno in Azione Cattolica.

Grazie al censimento di AC del 1939-1940, sono state recuperate informazioni preziose relative alle origini: il primo gruppo di associati era formato da 14 soci, di cui 8 maggiorenni e 6 minorenni; vi erano tra loro 10 operai, 3 agricoltori ed uno studente. È noto, inoltre, che l'assistente parrocchiale di quell'epoca era il sacerdote Marcello Stellato.

Il 31 marzo 1938 l'associazione riceve l'approvazione dalla Presidenza Nazionale con la seguente affiliazione alla Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC). Mentre l'11 febbraio 1939, si ha l'iscrizione nell'Unione Uomini di Azione Cattolica con delibera della Presidenza Centrale.

Nel corso degli anni nota caratteristica evidente è il grande numero di giovani protagonisti dell'AC, che ancora oggi, nell'odierno consiglio parrocchiale e nell'attuale corpo educatori, muovono l'intera associazione sotto lo sguardo attento di un rinvigorito gruppo Adulti e dell'assistente parrocchiale, nonché assistente diocesano del Settore Adulti, don Enzo Di Lillo.

È stata poi la sig.ra Giuditta Monaco a guidare l'AC negli anni successivi al secondo conflitto mondiale. Grazie all'Annuario di Azione Cattolica del 1954 e alle testimonianze di alcune adultissime presenti in quegli anni, l'associazione ha vissuto un periodo di crescita con la presenza delle diverse realtà associative dell'epoca: Unione Uomini, Unione Donne (composta dalle sezioni: Socie e Fanciulle), Gioventù Maschile (divisi in Aspiranti e Juniores GIAC) e Gioventù Femminile (formata da Beniamine e Giovanissime).

Particolarmente floridi sono stati gli anni '60 - '70, durante i quali l'associazione vive sotto la guida dei Padri oblato. Varie erano le attività che si svolgevano nel palazzo dei Missionari, quali lavoretti, recite, organizzazione della Santa Messa dagli stessi celebrata presso la chiesa Santa Maria di Loreto. Sotto lo sguardo attento

Contagiate con la gioia della fede!



di padre Oreste Verazzo l'associazione parrocchiale contribuiva ad aiutare le persone più bisognose con la distribuzione di vestiti e viveri. L'allora sede parrocchiale, situata nel palazzo dei Padri, era un punto di riferimento in cui intere generazioni sono cresciute non solo nella fede ma anche nelle esperienze di vita.

Un ulteriore punto di svolta per l'associazione si è avuto nel 1992 con l'arrivo dell'attuale parroco don Enzo Di Lillo. Sotto il suo impulso infatti è stato ricostituito il gruppo Adulti, che in poco tempo è diventato uno dei più numerosi della diocesi, formato da più di 40 tesserati.

Con l'avvicinarsi dei diversi Presidenti parrocchiali, a cavallo tra la fine degli anni '90 del secolo scorso e l'inizio del nuovo millennio, l'AC Santa Croce-San Prisco ha inaugurato alcune iniziative, diventate ormai vero e proprio emblema dell'associazione: la tradizionale Pesca di Beneficenza ogni 1° settembre, in occasione della festa patronale in onore di San Prisco (giunta alla sua 27ª edizione quest'anno); le recite di fine anno associativo, che intensificano gli incontri in sede, facendo di questa non solo un luogo di aggregazione, ma anche di crescita nella relazione tra i soci e il Signore.

Ben inserita nella dimensione diocesana, questa ha permesso all'associazione parrocchiale di intessere rapporti sempre più stretti con le altre realtà associative: ancora oggi tale dimensione viene vissuta a pieno attraverso la partecipazione agli annuali esercizi spirituali e ai campi estivi.

Non mancano momenti unitari all'interno del percorso formativo: in particolare, sotto la presenza e l'aiuto del nostro assistente parrocchiale i settori Giovani ed Adulti vivono giornate di ritiro e di meditazione.

Una particolare attenzione è stata data alle famiglie dei soci: l'AC ha proposto, infatti, una Festa della Famiglia durante il periodo natalizio, offrendo un momento di confronto e di crescita comune, che ha permesso sia ai soci di avere una formazione indirizzata anche alle dinamiche familiari, sia alle famiglie di formulare un'idea più chiara e concreta del percorso formativo che l'AC offre.

Una caratteristica dell'associazione è il susseguirsi negli anni (dalla fine degli anni '90) di presidenti parrocchiali appartenenti al settore Giovani, coadiuvati da consigli parrocchiali composti a maggioranza da giovani. Ciò è stato indubbiamente un punto di forza per l'associazione soprattutto nei settori ACR e Giovani. Non è mai mancata tuttavia la presenza, fondamentale, del gruppo Adulti, che ancora oggi sostiene il consiglio parrocchiale e gli educatori nel prestare il servizio di formazione: segno, questo, della dimensione unitaria imprescindibile per la vita associativa. Recente è il traguardo degli 80 anni dalla nascita, festeggiati in occasione della Festa dell'Adesione del 2017: ciò ha spronato tutta l'AC nel continuare a svolgere un servizio attivo all'interno della Chiesa parrocchiale e diocesana imparando dal passato per programmare al meglio il futuro sempre in ascolto dello Spirito Santo che guida la Chiesa e l'associazione tutta.

A tal proposito, l'associazione ha fatto propria l'espressione tratta dal discorso di Papa Francesco ai responsabili internazionali di Azione Cattolica del 27 aprile 2017 "Contagiate con la gioia della fede", rendendolo concreto ogni giorno nella vita degli associati e, in modo particolare, degli educatori.

Magna Carta dell'AC parrocchiale di oggi e del futuro è la lettera di San Paolo agli Efesini: "Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo".

È questo lo stimolo e la bussola perché questa AC possa ancora crescere.

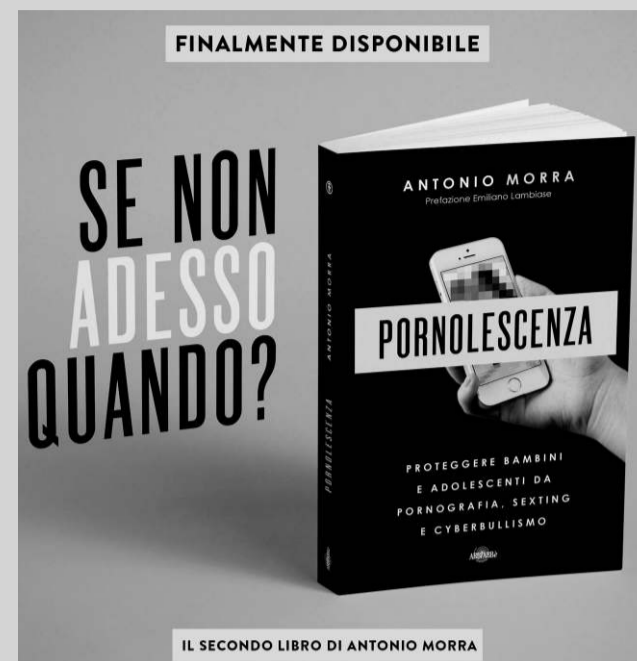
La pornografia inquina il cervello, le relazioni e le amicizie

Pornolescenza

DI PIERO DEL BENE

Pornolescenza è un neologismo che lega pornografia e adolescenza. “Pornolescenza è [anche] un movimento che si dirama all’interno di scuole, famiglie, chiese e associazioni culturali. Il suo obiettivo è quello di aiutare genitori ed educatori a proteggere i bambini e gli adolescenti dai pericoli di Internet come pornografia, sexting e cyberbullismo. Crediamo non si possa più rimanere indifferenti a tutto quello che sta accadendo intorno a noi. La pornografia ha invaso la nostra società e soprattutto Internet. La pornografia sta inquinando il cervello, le relazioni e le amicizie. Deruba i ragazzi del loro potenziale, dell’importanza e della capacità di raggiungere dei veri obiettivi; distorce e snatura il sesso; svigorisce il carattere e annienta la vera bellezza”. Così si legge sul sito del movimento. Gli obiettivi che si prefigge il movimento sono, tuttavia, ottenuti seguendo più canali: libri (editore Abbi Abbè), sito (www.pornolescenza.com), blog, conferenze, video ed altro. Il libro, in particolare, ha l’obiettivo di aiutare i genitori e gli educatori a proteggere bambini e adolescenti. Con un solo “tocco”, infatti, la tecnologia ha reso accessibili contenuti ed esperienze che i giovanissimi hanno difficoltà a

comprendere e gestire e che possono diventare spesso pericolosi. Antonio Morra, il promotore di questo movimento, attraverso il testo, fornisce strumenti utili e pratici per captare i messaggi di aiuto dei ragazzi e affrontare i loro comportamenti a rischio. Il libro è ricchissimo di spunti di riflessione. Si tratta di una sorta di manuale che aspira ad insegnare ai genitori a dialogare con i propri figli senza timore, tabù o silenzi e a diventare i loro migliori alleati. Ammesso che i genitori non abbiano, a loro volta, bisogno di aiuto in materia, considerati i tempi nei quali viviamo. Il tema è scomodo, ostico, scabroso. Dà fastidio, ma esiste e la cronaca ne è una prova. Come ha notato un lettore: “Se la lettura richiede coraggio, immagino che la sua scrittura sia costata molto in termini di sofferenza, soprattutto per chi è genitore (e l’autore lo è da pochissimo). Questo perché anche solo leggere e fare ricerche in merito a situazioni reali così brutte di ragazzi e ragazze di pochi anni più grandi di tuo figlio, può provocare rabbia e paura per il futuro. “Le mani mi tremano” scrive, infatti, a un certo punto l’autore.” Anche il sito risulta molto utile. Leggiamo, per esempio, di un fenomeno che avevamo osservato ma che non era stato tematizzato: le abbuffate di serie tv a cui molti genitori assistono (?) durante le estati ma non solo. Oggi, infatti, i ragazzi tendono



ad abbuffarsi di tutto ciò che è legato alla rete e alla tecnologia: quasi ogni loro azione è mediata dallo Smartphone o comunque da uno schermo. Per la disperazione dei genitori trascorrono ore attaccati ai videogiochi e ore a guardare serie in streaming, puntata dopo puntata. Un abbuffarsi di serie chiamata Binge Watching e di videogiochi che non sempre però è una dipendenza o un comportamento patologico. Una forma di bulimia video ancora tutta da decifrare. Il testo aiuta anche in questo. Consigliato.

Non ero sicuro se fosse normale guardare

Uno studio che fa aprire gli occhi



DI PIERO DEL BENE

Uno studio della Middlesex University e della Nspcc, “I wasn’t sure if it was normal to watch it” del 2016/2017, effettuato su un migliaio di persone fra gli 11 e i 16 anni, rileva che il 53 per cento di loro era entrato in contatto con il porno via internet (il 28 per cento a 11 anni). Ma ancor più preoccupanti sono i numeri di coloro che hanno dichiarato di aver rimesso in atto i comportamenti visionati (21 per cento fra gli 11 e i 12 anni, il 39 per cento fra i 13 e i 14 e il 42 dai 15 in su). E non sono solo problemi inglesi, se guardiamo la cronaca italiana degli ultimi tempi (nel ponte dei santi, in Toscana, un video girato via WhatsApp con immagini di sesso tra bambini decenni ha allertato persino la procura di Firenze). «Sono violenti, deconcentrati, incapaci di vivere la sessualità in maniera naturale e sono così tanti che diversi Stati del Nord America l’hanno definita un “problema di salute nazionale” per cui hanno preso provvedimenti legislativi. In Gran Bretagna alcuni parlamentari hanno chiesto al governo di adottare delle misure

per restringere la sessualizzazione mediatica e specialmente la pornografia. Abbiamo già scritto, in passato, di come quei paesi, che pure ci vengono additati all’avanguardia per certe pratiche liberistiche, in fatto di educazione siano invece campanelli d’allarme per noi del sud Europa che non viviamo ancora certi fenomeni in maniera allarmante. È solo un problema di morale? Evidentemente no. Gli psicologi, che curano sempre più ragazzini dipendenti o che prestano servizio nelle scuole, leggiamo dal libro “Pornolescenza”, elencano anche altri “effetti negativi: meccanismi dissociativi che diminuiscono la concentrazione, peggioramento delle capacità fisiche, vergogna del proprio corpo, ansia da apparenza, ricorso alla chirurgia plastica, atteggiamenti sessisiti, mito dello stupro, valutazione meno umana delle donne, dipendenza da porno online e incapacità di vivere il sesso reale”. A tutto ciò seguono l’incremento dell’alienazione e della depressione. Per non parlare dell’amplificazione degli effetti e delle modifiche sui cervelli in via di sviluppo prodotti da queste immagini.” C’è di che allarmarsi, evidentemente. “La pornografia sta modellando e condizionando i comportamenti e le attitudini sessuali dei ragazzi, e la maggior parte delle ragazze sono senza le giuste risorse per af-

frontare atteggiamenti e modi di pensare saturi di pornografia”. Questa considerazione di una ragazza è tratta da un sondaggio condotto tra giovani australiane da Plan Australia e Our Watch. Le risposte, quasi tutte, preoccupano non poco. Le ragazzine sono ossessionate dalle richieste di loro foto nude (sexting) ricevute da “pretendenti” maschietti. Spesso rispondono: “Come posso dire di no senza ferire i suoi sentimenti?” Ma sembrano rassegnate a inviarle comunque a causa di quanto normale sia diventata la pratica. Ci sono molti cattivi maestri, evidentemente. Molti hanno visto il film “50 Sfumature di Grigio” e si chiedono: “Se un ragazzo vuole colpirmi, legarmi e perseguitarmi, vuol dire che mi ama?” Del resto, nessuno spiega loro che c’è una via diversa alla sessualità. Su un sito italiano si chiosa, ottimisticamente: resta la famiglia che può fare un lavoro preventivo non indifferente. In realtà, meno ottimisticamente, mancano figure di adulti significativi. L’adulto significativo deve saper cogliere ed arricchire questa che sembra un’“insufficienza empatica”. Siamo una generazione che deve mettersi in discussione in questo periodo storico in cui i giovani possono essere considerati orfani di maestri.

Periodico di Fede, Attualità e Cultura

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ALLEGATO al n° 33 | 10 novembre 2018

Arcidiocesi di Capua
Sussidio per la 2ª Giornata dei poveri
18 novembre 2018



**QUESTO POVERO GRIDA
E IL SIGNORE LO ASCOLTA**

Il Giornata Mondiale dei poveri

Messaggio del Santo Padre Francesco

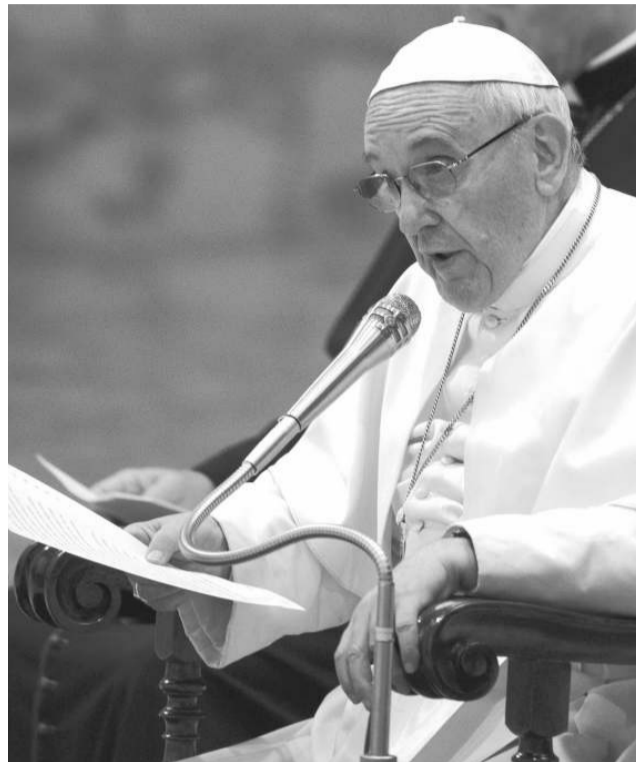
1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”. Chi scrive quelle parole non è estraneo a questa condizione, al contrario. Egli fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità.

Ci viene detto, anzitutto, che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Sulla lunghezza d'onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

In forza di questa esperienza unica e, per molti versi, immeritata e impossibile da esprimere appieno, si sente comunque il desiderio di comunicarla ad altri, prima di tutto a quanti sono, come il Salmista, poveri, rifiutati ed emarginati. Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall'amore del Padre, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in sé stessi.

2. Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, “gridare”. La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? In una Giornata come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se par-



liamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

3. Un secondo verbo è “rispondere”. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. E' stato così quando Abramo esprimeva a Dio il suo desiderio di avere una discendenza, nonostante lui e la moglie Sara, ormai anziani, non avessero figli (cfr Gen 15,1-6). E' accaduto quando Mosè, attraverso il fuoco di un roveto che bruciava intatto, ha ricevuto la rivelazione del nome divino e la missione di far uscire il popolo dall'Egitto (cfr Es 3,1-15). E questa risposta si è confermata lungo tutto il cammino del popolo nel deserto: quando sentiva i morsi della fame e della sete (cfr Es 16,1-16; 17,1-7), e quando cadeva nella miseria peggiore, cioè l'infedeltà all'alleanza e l'idolatria (cfr Es 32,1-14).

La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di

ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento –, ma richiede quella «attenzione d'amore» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 199) che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene.

4. Un terzo verbo è “liberare”. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia. La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio. Tanti Salmi narrano e celebrano questa storia della salvezza che trova riscontro nella vita personale del povero: «Egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto» (Sal 22,25). Poter contemplare il volto di Dio è segno della sua amicizia, della sua vicinanza, della sua salvezza. «Hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita; [...] hai posto i miei piedi in un luogo spazioso» (Sal 31,8-9). Offrire al povero un “luogo spazioso” equivale a liberarlo dal “laccio del predatore” (cfr Sal 91,3), a toglierlo dalla trappola tesa sul suo cammino, perché possa camminare spedito e guardare la vita con occhi sereni. La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 187).

5. E' per me motivo di commozione sapere che tanti poveri si sono identificati con Bartimeo, del quale parla l'evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (cfr v. 47). «Molti lo rimprovera-

vano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «“Che cosa vuoi che io faccia per te?” E il cieco gli rispose: “Rabbunì, che io veda di nuovo!”» (v. 51). Questa pagina del Vangelo rende visibile quanto il Salmo annunciava come promessa. Bartimeo è un povero che si ritrova privo di capacità fondamentali, quali il vedere e il lavorare. Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall’umanità... Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49).

Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell’invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola. Come risuonano appropriate in questo caso le parole del profeta sullo stile di vita del credente: «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo [...] dividere il pane con l’affamato, [...] introdurre in casa i miseri, senza tetto, [...] vestire uno che vedi nudo» (Is 58,6-7). Questo modo di agire permette che il peccato sia perdonato (cfr 1 Pt 4,8), che la giustizia percorra la sua strada e che, quando saremo noi a gridare verso il Signore, allora Egli risponderà e dirà: eccomi! (cfr Is 58,9).

6. I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l’opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 198).

In questa Giornata Mondiale siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (Sal22,27). Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme, dopo il rito del sacrificio, avveniva il banchetto. In molte Diocesi, questa è stata un’esperienza che, lo scorso anno, ha arricchito la celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Poveri. Molti hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo

e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest’anno e in avvenire questa Giornata fosse celebrata all’insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un’esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana, che l’evangelista Luca descrive in tutta la sua originalità e semplicità: «Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [...] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,42.44-45).

7. Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell’immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l’obiettivo in maniera più efficace. Siamo mossi dalla fede e dall’imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità. Il dialogo tra le diverse esperienze e l’umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare.

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza. Lo ricorda San Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, che gareggiavano tra loro nei carismi ricercando i più prestigiosi: «Non può l’occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; oppure la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”» (1 Cor 12,21). L’Apostolo fa una considerazione importante osservando che le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie (cfr v. 22); e che quelle che «riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno» (vv. 23-24). Mentre dà un insegnamento fondamentale sui carismi, Paolo educa anche la comunità all’atteggiamento evangelico nei confronti dei suoi membri più deboli e bisognosi. Lungi dai

discepoli di Cristo sentimenti di disprezzo e di pietismo verso di essi; piuttosto sono chiamati a rendere loro onore, a dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt25,40).

8. Qui si comprende quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna. Le parole dell’Apostolo sono un invito a dare pievezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (1 Cor 12,26). Alla stessa stregua, nella Lettera ai Romani ci esorta: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile» (12,15-16). Questa è la vocazione del discepolo di Cristo; l’ideale a cui tendere con costanza è assimilare sempre più in noi i «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

9. Una parola di speranza diventa l’epilogo naturale a cui la fede indirizza. Spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza, figlia di una visione della vita troppo immanente e legata al presente. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato. La speranza fondata sull’amore di Dio che non abbandona chi si affida a Lui (cfr Rm8,31-39). Scriveva santa Teresa d’Avila nel suo Cammino di perfezione: «La povertà è un bene che racchiude in sé tutti i beni del mondo; ci assicura un gran dominio, intendo dire che ci rende padroni di tutti i beni terreni, dal momento che ce li fa disprezzare» (2, 5). E’ nella misura in cui siamo capaci di discernere il vero bene che diventiamo ricchi davanti a Dio e saggi davanti a noi stessi e agli altri. E’ proprio così: nella misura in cui si riesce a dare il giusto e vero senso alla ricchezza, si cresce in umanità e si diventa capaci di condivisione.

10. Invito i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr At6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a vivere questa Giornata Mondiale come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l’uno verso l’altro, si realizzi l’incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

Dal Vaticano, 13 giugno 2018 Memoria liturgica di S. Antonio da Padova

Dalla Caritas Diocesana a tutti voi, operatori della Carità

Carissimi fratelli e sorelle, le parole del salmista ci interrogano sulle povertà che “abitano la città e la vita”. Sono un richiamo alle condizioni difficili di tanti. Nessuno ci è indifferente o straniero perché «Non si può andare a Dio senza passare attraverso i fratelli» (s. Paolo VI). La “Giornata del Povero”, che si celebrerà il 18 novembre, ci chiede la conversione pastorale nella dimensione della carità, fatta di gesti accoglienti, in ascolto delle differenze perché la sera della vita saremo giudicati sull'amore, dall'atteggiamento verso gli altri (Mt 25). Il grido dei poveri ci raggiunge nonostante il frastuono di tanti pregiudizi. Alcuni dati:

Nell'Italia di oggi ci sono circa 11 milioni di persone che vivono in povertà. Si distingue la povertà relativa in cui vivono 7 milioni e ottocentomila persone e la povertà assoluta (3 milioni). I poveri relativi devono vivere con 800 euro al mese. I poveri assoluti invece hanno a disposizione solo circa 550 euro al mese. Due terzi delle famiglie indigenti vivono nelle regioni del Meridione cioè 75 per cento di quelle assolutamente indigenti si trovano nel Sud. I nuovi poveri non vivono necessariamente nelle degradate periferie urbane ma vicino a noi, alla porta accanto. Spesso si trovano a gestire una famiglia numerosa, si sono ammalati, hanno perso il lavoro, sono finiti in cassa integrazione o sono semplicemente invecchiati. Hanno sperimentato la solitudine e l'abbandono! I nuovi poveri sono soprattutto gli anziani che vivono della sola pensione. Secondo una ricerca ci sono dieci milioni di persone della terza età che hanno a malapena i soldi per mangiare, pagarsi l'affitto e non sempre riescono a curarsi. Ma anche le famiglie con più figli hanno sempre più difficoltà. Ci sono anche molte persone a rischio di povertà

perché i consumi non oltrepassano i 1000 euro al mese.

Hanno fatto un confronto con tre città – Roma, Parigi e Londra. A Roma, il 36% contro il 66% a Parigi e il 50% a Londra dei nuovi poveri viene sostenuto dalle istituzioni pubbliche, il 85 contro il 24 % a Parigi e il 22% a Londra da organizzazioni sociali e politiche e il 76% contro il 58% a Parigi e il 25% a Londra da associazioni di volontariato. La Caritas contribuisce con tutto il suo impegno affinché venga rispettata e garantita la dignità della persona umana.

Nel mondo ci sono quasi 870 milioni le persone - vale a dire una su otto - che nel biennio 2010-2012 hanno sofferto di malnutrizione cronica. La maggioranza delle persone che soffrono la fame - circa 852 milioni - vive nei paesi in via di sviluppo, e rappresenta il 15% della loro popolazione complessiva, mentre i restanti 16 milioni vivono nei paesi sviluppati. Questi numeri devono necessariamente interrogarci come cristiani che “non vogliono amare solo a parole ma con i fatti!”

Nel periodo compreso tra il 1992-94 e il 2010-12 il numero totale delle persone che soffrono la fame è diminuito di 132 milioni, passando dal 18,6% della popolazione mondiale al 12,5%, e dal 23,2% al 14,9% nei paesi in via di sviluppo. Questi dati, secondo il rapporto, rendono l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio (MDG, l'acronimo inglese) una meta raggiungibile, ma solo se s'interverrà in modo appropriato e adeguato.

Tra il 1990 e il 2010 il numero delle persone che soffrono la fame è calato in modo molto più marcato di quanto non si prevedesse, mentre invece dal 2010-14 i progressi si sono rallentati e stabilizzati. In un mondo di opportunità tecnologiche ed economiche senza precedenti, troviamo assolutamente inaccettabile

che più di 100 milioni di bambini sotto i cinque anni siano sottopeso, in condizioni di non poter sviluppare a pieno il proprio potenziale umano e socio-economico, e che la malnutrizione infantile uccida ogni anno più di 2,5 milioni di bambini.

Papa Francesco ci ricorda che la «Politica giusta è quella che si pone al servizio della persona [...] prevede soluzioni adatte a garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti e della dignità di tutti [...] sa guardare il bene del proprio paese tenendo conto di quello degli altri paesi.

Per noi dell'equipe diocesana della Caritas sarà un tempo per sensibilizzare e per vivere ancora più intensamente il nostro “stare con” chi vive situazioni particolari di povertà:

- ci ritroveremo in Cattedrale per l'Adorazione Eucaristica il 15/11/18;
- ci ritroveremo per un momento di formazione presso il Seminario Campano
- ci ritroveremo per la Catechesi alla Casa Circondariale e sarà per noi anche un modo per “stare con” e “ascoltare”.

Dopo il primo momento di formazione caratterizzato dall'intervento di fr. Goffredo Boselli saremo lieti di incontrarvi ancora per completare il ciclo di tre incontri sul tema Eucarestia e poveri. Vi ricordiamo l'incontro del 13 novembre, affidato al direttore della Caritas di Aversa don Carmine Schiavone e l'incontro del 18 dicembre con il responsabile dell'Area Regale, don Gianni Branco.

Approfittiamo di questa Giornata dei Poveri, dono di Papa Francesco alla Chiesa, per risvegliare le nostre comunità per un cammino di solidarietà che prenda le mosse dal Vangelo.

L'Equipe Diocesana





Schema di Adorazione Eucaristica

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua

presenza e la sua salvezza. Lo ricorda San Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, che gareggiavano tra loro nei carismi ricercando i più prestigiosi: «Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; oppure la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”» (1 Cor 12,21). L'Apostolo fa una considerazione importante osservando che le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie (cfr v. 22); e che quelle che «riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno»

(vv. 23-24). Mentre dà un insegnamento fondamentale sui carismi, Paolo educa anche la comunità all'atteggiamento evangelico nei confronti dei suoi membri più deboli e bisognosi. Lungi dai discepoli di Cristo sentimenti di disprezzo e di pietismo verso di essi; piuttosto sono chiamati a rendere loro onore, a dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt25,40). (Papa Francesco)

Canto d'ingresso

Esposizione del Santissimo

Sac: *Nel nome del Padre*

Tutti: *Amen*

Guida:

Fratelli, è difficile essere cristiani e vivere da cristiani in un mondo dove tutto ci porta lontano da Cristo. La Chiesa italiana, su indicazione di Papa Francesco, nei giorni che vanno dal 12 al 18 novembre, ha programmato un tempo per sensibilizzare tutti noi verso i poveri. Un tema che ci spinge a interrogarci proprio su che cosa significa essere Cristiani oggi. Ci porta ad amare non solo con le parole ma con i fatti. In un mondo che è in rapido cambiamento, dove rischiamo di trovarci impreparati ad affrontare le sfide e gli ostacoli che ci si pongono davanti nel voler essere veri testimoni dell'amore di Dio per i poveri. Alla base della riflessione comunitaria e personale è fondamentale che ci sia la preghiera del Padre nostro che ci ricorda che siamo tutti figli dell'unico Padre. I cristiani avanzano con gioia e determinazione nel loro cammino di donne e uomini liberi, portatori di speranza, di speranza per un mondo migliore, più giusto. Anche la nostra comunità deve predisporre ad un cammino di riflessione insieme alla Chiesa italiana alla ricerca di una sua identità adeguata al tempo in cui viviamo in cui le povertà ci interrogano e ci provocano. Per favorire questa riflessione, poniamoci queste domande a cui ogni uno di noi, dentro di se, cercherà di dare una risposta:

- In che modo, Cristo Risorto si lascia incontrare nei poveri?

- In che modo, la fede in Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, ci rende testimoni di speranza nel nostro quotidiano?

- Come, possiamo essere uomini e donne che testimoniano nella storia l'amore di Gesù Cristo?

- In che modo, i poveri ci aiutano a comprendere e a vivere le situazioni che maggiormente ci impegnano e assillano l'esistenza contemporanea?

- Noi, siamo veramente speranza per gli altri, offriamo agli affamati il pane quotidiano, nel momento in cui chiediamo per noi al Padre: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” ?

Con questi propositi di riflessione adoriamo Cristo, vivo in mezzo a noi, e insieme lodiamolo con un canto, sicuri che il suo aiuto prezioso non ci mancherà.

Canto eucaristico

Letture:

Dalla Lettera dell'apostolo Giacomo (5,1-6)

E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. Parola di Dio

Silenzio e meditazione personale

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,7-13)

In quel tempo Gesù disse: Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Parola del Signore

Riflessioni sul tema da parte del sacerdote.

Segue un momento di contemplazione, di preghiera e di meditazione personale

Letto 1 da posto: Noi non sappiamo come sia successo che le ingiustizie abitano sulla terra, che il male sconvolge la perfezione del creato, ma sappiamo per certo che l'alba nuova verrà, e ogni uomo avrà il suo Pane, e ogni uomo, sulla spiaggia, riconoscerà Cristo che dimorerà, mangerà e parlerà con lui.

Canto eucaristico

Guida: Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Il pane materiale necessario per non smarrirci; il superfluo potrebbe indurci a rinnegarti, o Signore. La salute fisica per vivere dignitosamente, la forza per vivere la vita come un dono ricevuto dalla Tua bontà.

La provvidenza ad ogni essere vivente, a tutte le famiglie per poterti lodare e onorare sempre. La cultura della pace per la soluzione non violenta dei conflitti e del rispetto fra entità diverse. Un futuro e speranza ai giovani e alle persone bisognose, affrante, sfruttate, diseredate, sole.

Sappiamo che Tu sei per noi il vero Padre, tu provvedi a darci il nutrimento del corpo, ma ci dai anche il pane del cielo che è la tua stessa carne, nutrimento dello spirito.

Tu sai, Signore, di quale altro pane abbiamo bisogno.

Concedi a tutti il pane dell'ubbidienza e dell'umiltà, della perseveranza, del discernimento e di tutte quelle virtù necessarie per vivere secondo i desideri del tuo cuore.

Tu che sei il custode del Pane, distribuiscilo in ugual misura a tutti i popoli e sensibilizzaci alla carità fraterna, alla condivisione anche con i più lontani.

Alimenta la nostra fede con le Sacre Scritture per poter dare amore, gioia, consolazione. Saziaci di fede.

Se mangeremo il Tuo corpo condiviso con i nostri fratelli entreremo nel Regno dei Cieli.

Ti rendiamo grazie per i beni della terra. Amen

Tutti: Amen

Momento di raccoglimento e di preghiera personale

Letto 2 da posto: Ti incontrerò, Signore, e sarò come incontrarti per le strade polverose della Galilea e sentirò il battito di luce delle tue pupille divine riscaldare il mio volto. Sarò come quando parlavi a chi era respinto per i suoi peccati, sarò come quando perdonavi. Sarò la tua mano a prendere la mia con un gesto d'amore infinito.

Canto eucaristico

Letto da posto: O Signore, una società supernutrita come la nostra, ha perso il gusto e il ricordo dell'importanza del pane. Non lo apprezza più. Lo butta via: gli italiani buttano via nella spazzatura, oltre millecinquecento tonnellate di pane al giorno. Non ricordano più cosa avrebbero fatto, quando anche loro avevano fame durante la guerra, per avere un boccone di pane. Non pensano certo che nel



mondo c'è una grande richiesta di pane da parte di popoli che muoiono per fame. Le cronache ce lo ricordano: i nostri fratelli africani, dispongono di pane appena per dare a ciascuno un piccolo frammento, e non sempre, perché molto spesso muoiono per la fame. Signore, tu con cinque pani hai sfamato un popolo, noi con 1500 tonnellate di pane non riusciamo a sfamare un solo fratello. "Dateci il pane" chiedono i poveri. È la stessa domanda che noi cristiani facciamo a Te, Padre buono. Sì, Cristo, che abita nei poveri, fa a noi domanda che noi facciamo al Padre. Attraverso la bocca degli affamati, Dio ci parla, perché noi diventiamo pane per chi può avere solo noi come speranza per continuare a vivere un altro giorno.

La terra è stata fatta bella grande e fruttuosa, per sfamare tutti gli uomini. Non è colpa di Dio se noi sprechiamo cibo e risorse economiche e costruiamo armi di distruzione per le guerre.

Dio per tutti continua ad essere Padre, è l'uomo che purtroppo non si sente figlio né fratello. O Signore, fa che possiamo diventare veramente tutti fratelli e veri figli tuoi. Amen.

Tutti: Amen.

Momento di raccoglimento e di preghiera personale

Letto 3 da posto: Il tuo silenzio mormora col vento. E cosa potresti dire; Signore?, se ormai la nostra società non riesce più ad ascoltare la tua voce. Ti prego, torna ad essere vela per noi, che siamo impantanati nella bonaccia, riporta il mondo sulle tue rotte, e non lasciarci immobili, fa che impariamo ad ascoltare il tuo Silenzio.

Canto eucaristico

Letto da posto: Apro fiducioso le mani.

Padre, dacci oggi il pane!

Apri ancora una volta la tua mano e sazia ogni vivente.

Tu, paziente, buono e misericordioso tenero verso ogni creatura dona a tutti il cibo necessario per condurci fino ad una nuova alba.

Domani torneremo a chiederti:

"Padre, dacci oggi il Pane"

Sto davanti a te con le mani giunte per donarti il mio mondo e consacrare a te la mia vita.

Apro fiducioso le mani

per ricevere tutto da te:

il Pane, l'Amore e un motivo per vivere.

Non si chiudano le mie mani

quando tu bussi alla mia porta

sotto le sembianze del fratello povero

che allunga verso me le sue vuote palme. Amen

Tutti: Amen

Breve pausa di raccoglimento

Letto 4 da posto: Non sappiamo parlarti, Signore. Non sappiamo parlarti come si parla alla propria anima, senza ingannarci, senza ingannarti. Non sappiamo che blaterare trascurate preghiere, o lanciarti il grido di aiuto nei momenti di massimo bisogno. Insegnaci a pregare con il cuore come insegnavi ai tuoi apostoli.

Tutti tenendosi per mano: Padre Nostro (cantato).....

Benedizione eucaristica.

Canto eucaristico

Reposizione del Santissimo.

Canto finale

Schema per la Celebrazione Eucaristica

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

Introduzione:

Inizia oggi la Settimana che ci porterà a vivere la 2ª Giornata dei poveri. La Giornata, istituita da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia, si celebrerà quest'anno il 18 novembre 2018 e avrà per tema: "questo povero grida e il Signore lo ascolta", riprendendo, in filigrana, tutto il suo apostolato. I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare. La povertà non è un'entità astratta, ma "ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Davanti a questi scenari, il Papa ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di "rispondere con una nuova visione della vita e della società". Un appello alla necessità di perseguire il bene comune, nella comunione e nella condivisione. Un appello a ri-accogliere chi non siede alla mensa del banchetto eucaristico. Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, il pane che si chiede è "nostro", e cioè da condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova radice in Dio. I poveri, insieme all'Eucarestia, sono carne viva di Cristo.

Dopo la Comunione: Preghiera di intercessione

Sac.: Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

Tutti: Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

Sac.: Hai ascoltato, Signore, il lamento del tuo popolo in Egitto. Accogli il lamento degli oppressi e degli esiliati.

Tutti: Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

Sac.: Hai sanato, Signore, i lebbrosi che ti si presentavano.

Guarisci chi è malato, stai vicino a chi ha bisogno.

Tutti: Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

Sac.: Hai liberato gli indemoniati, libera chi non è padrone di sé.

Tutti: Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

Sac.: Hai ridato la vista ai ciechi, hai ridato la forza ai paralitici.

Rendi ogni uomo capace di vedere e comunicare.

Tutti: Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

Sac.: Hai chiamato in vita i morti, li hai restituiti alla luce.

Non permettere regni la morte, ridona la vita ai tuoi servi.

Tutti: Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

Sac.: Hai mangiato con i peccatori, hai rimesso ogni peccato. Guarda la nostra miseria e la nostra pena, perdona tutti i nostri peccati.

Tutti: Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

Sac.: Perché sei un Dio buono ed amico degli uomini.

Celebrazione Eucaristica

della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Introduzione

Celebriamo oggi la 2ª Giornata Mondiale dei poveri. Fortemente voluta da Papa Francesco questa Giornata deve aiutarci a ricordare che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli. Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità.

Preghiera dei fedeli

La nostra vocazione è seguire il Signore come poveri, per essere autentici evangelizzatori e annunciatori del Regno. Preghiamo dicendo: Signore ascolta la nostra preghiera.

- Per la tua Chiesa perché non tema di annunciare con gesti concreti di carità la verità del vangelo, perché tutti gli uomini siano conquistati da Cristo. Preghiamo.
- Per il nostro vescovo Salvatore, i sacerdoti e i diaconi perché annuncino con la parola e con la vita che non c'è nessuno onnipotente eccetto te, unica via, verità e vita. Preghiamo.
- Per quanti operano nella nostra Arcidiocesi di Capua a favore della promozione della dignità di ogni uomo favorendo una educazione alla solidarietà e alla prossimità. Preghiamo.
- Per i giovani che si impegnano per costruire una società basata sulla giustizia, sulla solidarietà e sul rispetto dei più deboli presenti nella nostra comunità, perché sentano la forza della preghiera degli adulti come sostegno nei loro sforzi quotidiani. Preghiamo.
- Per noi che celebriamo la 2ª Giornata Mondiale dei poveri, perché sappiamo seguire con radicalità evangelica il Signore Gesù senza volgere indietro il nostro passo a volte stanco e affaticato, e crescendo nell'abbandono fiducioso al tuo volere di Padre. Preghiamo.

Ci chiami a servirti come comunità di credenti che professano il tuo nome: guidaci, Padre, alla pienezza della carità e dell'unità. Per Cristo nostro Signore.



Segno offertoriale: Nella processione si devono sempre portare in primo luogo il pane e il vino e poi altri doni che siano per il servizio dei poveri (cibo).

Salmo del servizio

“Gesù ci chiama ad essere servi, come Lui è servo, perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo non tanto da chi sperimenta l’ascetica della purezza ma da chi vive ogni giorno le tribolazioni del servizio. Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, Aiutaci a comprendere
 Che i piedi dei poveri
 Sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale.
 Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli
 Ci hai fatto capire verso quali basiliche
 Dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio.
 Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano.
 Ma poi hai anche aggiunto:
 ‘Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l’ospitate o lo visitate.’
 Dunque si salvano i poveri
 E coloro che sono solidali con i poveri.
 ‘Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli.’
 ‘Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame E mi avete dato da mangiare.’
 In altre parole, Tu ci stai dicendo:
 ‘Benedetti coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri.’
 Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri
 Da esserne loro amici e fratelli.
 Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre!

don Tonino Bello



ERCOLE Corso di musica e canto alla Parrocchia San Vito Martire

Un tuffo tra le note

DI AMELIA CONTE

Ha preso il via la splendida iniziativa del Corso di musica e canto, che ogni mercoledì vede coinvolti i ragazzi della Parrocchia San Vito Martire in Ercole (CE). Il progetto fortemente desiderato da Padre Gennaro Fusco, vede i natali grazie all'Augustissima Arciconfraternita dei Pellegrini e all'Oratorio San Filippo Neri di Napoli, che hanno concesso la grande opportunità, totalmente gratuita, di avvicinarsi alla musica attraverso il canto e uno strumento a scelta. Sotto l'eccelsa direzione dell'ambasciatrice della canzone napoletana Pia Ferrara, "voce d'angelo", i bambini hanno l'occasione di immergersi nella

magia del suono e di stimolare la creatività e le abilità cognitive. È infatti noto come l'intelligenza musicale, sviluppata tramite l'ascolto e la riproduzione di suoni, melodie e canzoni, permetta ai più giovani di attivare processi di apprendimento multifunzionali. Tra i primi tasselli di questo cammino formativo, l'esperienza del 29 novembre, in occasione del Premio Medical Care 2018, che si terrà presso lo storico Teatro Mercadante di Napoli. Accompagnati dalla Maestra Ferrara e dalla pianista Lucia Tramontano, i bambini saranno protagonisti sul palco, introducendo in musica l'anteprima del docufilm "Gli Angeli Silenziosi", scritto da Raffaele Canneva. Il mediometraggio, diretto dal regista Jean-Luc Servino, è un documentario sull'umanizzazione della

medicina e sull'assistenza solidale del malato; il cast, che coinvolge veri medici, infermieri e volontari nelle loro

vesti quotidiane, godrà della partecipazione straordinaria dell'attore Patrizio Rispo di "Un Posto al Sole".



SANTA MARIA C.V.

Festa all'oratorio del Duomo Accendi la luce che c'è in te

DI TIBERIO GRACCO

La festa si è svolta al Centro Parrocchiale di via Tari. Don Vincenzo Gallorano insieme alle catechiste e ai bambini dell'oratorio hanno festeggiato Tutti i Santi. Halloween è una splendida iniziativa nata alcuni anni fa al fine di riportare l'attenzione sulla vigilia della festa di Ognissanti, invece della sempre più storpiata e macabra festa di Halloween. Una festa di luce e di gioia che insegna ai piccoli che il volto di un Santo è la bellezza che risplende dal Bene. A Santa Maria Capua Vetere così come in tante città tantissimi bambini si sono vestiti con costumi ispirati ai santi e sono stati esposti fuori dalla propria abitazione, oratorio o chiesa le loro immagini.



Corso di cucito creativo all'oratorio del Duomo

Le favole in stoffa

DI TIBERIO GRACCO

Il corso è iniziato giovedì 8 novembre. Don Vincenzo Gallorano ha organizzato in collaborazione con l'azienda Macchiavelli un corso di cucito creativo per i bambini dell'oratorio del Duomo. All'inaugurazione di questo progetto erano presenti i responsabili del corso, le catechiste e don Vincenzo che ha accolto tutti i partecipanti. Il corso che si concluderà il giorno 8 dicembre ha la finalità di sviluppare le abilità manuali di bambini e ragazzi attraverso l'ideazione e la creazione di piccoli manufatti in stoffa e non solo relativi ai personaggi delle favole. Un momento di aggregazione molto importante per tutti i bambini e le famiglie della Parrocchia di Santa Maria Maggiore e San Simmaco Vescovo. Al termine del corso che si terrà in via Tari verrà rilasciato un attestato di partecipazione dalla Macchiavelli, piccola bottega artigiana dedicata alla realizzazione di prodotti in legno.

14-15-16 novembre

Tre serate di riflessione e confronto

Sala Santa Chiara
del Convento Franciscano

DI GIOVANNI DELLA CORTE

L'Ordine Franciscano Secolare di Santa Maria Capua Vetere, in preparazione alla Festa di Santa Elisabetta, regina d'Ungheria e patrona dell'Ofs, ha organizzato tre serate di riflessione e confronto sul tema "Il cristiano e il francescano di fronte alle nuove e alle antiche povertà". Al centro dei tre incontri, che si svolgeranno presso la Sala Santa Chiara del Convento Franciscano di Via Convento delle Grazie alle ore 19.00 il passo del Vangelo di Matteo 25, 31-46 "Venite, benedetti dal Padre mio" ed in particolare le Beatitudini. Giorno 14 novembre padre Michele Santoro ofm, responsabile della Casa Santa Maria dell'Accoglienza in Marcianise si intratterrà su "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere". Il 15 novembre padre Giuseppe Palmesano ofm, cappellano militare, svilupperà il tema "Ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Il giorno successivo la relazione sul tema "Ero straniero e mi avete accolto" sarà tenuta dal dott. Edgardo Olimpo, membro della Consulta diocesana dei Migranti.

CATURANO Messa in ricordo dei caduti della I e II guerra della comunità Impegnarsi per essere costruttori di pace

DI ELEONORA DI NUZZO

Domenica 4 novembre la comunità della parrocchia di San Marcello M. in Caturano si riunisce per la Santa Messa celebrata in occasione del centenario dell'armistizio di Villa Giusti che pone termine alla Prima Guerra Mondiale e che, perciò, è stata individuata per festeggiare le Forze Armate.

Tra gli intervenuti alla cerimonia particolarmente significativa è stata la presenza del sindaco Sig. Stefano Cioffi, del dirigente scolastico Prof.ssa Carmela Mascolo accompagnata da tutta la scolarisca di Via Albana e dai docenti e una rappresentanza di militari.

Il Reverendo don Domenico Piccirillo manifesta gratitudine a tutte le forze armate per il loro impegno nel difendere e nel custodire i valori della pace, libertà, giustizia, democrazia, quali fondamenta di una convivenza civica per costruire un mondo migliore a partire dalla cura delle relazioni personali per far emergere la vera umanità di fratelli.

Continua ringraziando la scuola, quale agenzia qualificata, dopo la famiglia, per il lavoro educativo che insieme alla Chiesa, s'impegna nella trasmissione di eterni valori.

La Baby Sindaco Miriam Musone fa memoria del sacrificio dei 15 soldati della prima guerra mondiale e degli 11 soldati della seconda guerra mondiale della piccola



comunità di Caturano richiamando tutti a non dimenticarli, affinché la memoria aiuti a non ripetere le atrocità del passato.

Don Mimi sottolinea, citando la *Gadium et Spes*, che la discordia tra gli uomini e le ingiustizie, incentivate da disuguaglianze sul piano economico, diffidenza, egoismo, invidia, sono causa di continue lotte e violenze. Anche la Costituzione della Repubblica Italiana, facendo memoria del periodo storico travagliato che l'ha preceduta, sancisce l'inviolabilità di diritti 'sacrosanti'. Ma la realtà differisce ancora troppo dalla teoria stabilita dalle leggi di Dio e dell'uomo e quindi non si può che auspicare a costruire una pace a partire da Cristo, segno di Pace, per agire e impegnarsi a lavorare tutti insieme per le generazioni future.



VITULAZIO

Il cimitero, luogo di dolore e speranza

DI DOMENICO CUCCARI

In questi giorni c'è chi viene anche da lontano per pregare e offrire fiori sulla tomba ove sono sepolti i propri cari. Qui si respira la quiete di chi ha attraversato l'esistenza nelle sue ombre, nelle sue tempeste, nelle fatiche. Ci si ferma in silenzio a pensare e a richiamarli alla mente mentre qualche lacrima solca ancora il viso. Si va lentamente per i vialetti leggendo epigrafi e risalendo ai volti noti dell'infanzia. Si affronta anche il cattivo tempo pur di essere presenti. Ognuno avverte nel proprio cuore la necessità della visita al cimitero in occasione della commemorazione dei defunti. È una pia devozione che non conosce ostacoli. È l'estate, fredda, dei morti, come scrive Pascoli. Nel fare memoria dei familiari e degli amici che hanno lasciato definitivamente questa terra c'è il ricordo di tanti momenti vissuti insieme e la consapevolezza che i gesti di condivisione sono più forti della morte. Il cimitero è il luogo del dolore ma anche della speranza. Non a caso, nel linguaggio popolare si dice, "campo santo". Don Peppino, durante le diverse celebrazioni, ha posto l'accento sul messaggio salvifico di Cristo. "La morte", ha detto, "è la penultima parola della storia di ogni uomo". Perché Gesù è risorto e, dunque, ogni uomo è chiamato a risorgere. La mestizia che accompagna il ricordo delle persone amate, deve lasciare il posto alla speranza cristiana della resurrezione

VITULAZIO

La festa di solidarietà dell'oratorio

Una scuola per il Congo

DI DOMENICO CUCCARI

Anche quest'anno è stato così. Centinaia di bambini e ragazzi hanno affollato il Centro Parrocchiale dove ha battuto forte un unico grande cuore: quello dell'Oratorio S. Francesco. È la festa di Solidarietà, ormai giunta alla 26ª edizione, con cui l'Oratorio ha iniziato ufficialmente le sue attività e che si è svolta per l'intera giornata di domenica 4 novembre. La loro vivacità, le loro grida e la loro gioia hanno colorato quest'evento. Un evento che è sempre collegato a un segno tangibile della carità cristiana. Il ricavato della festa è stato destinato, questa volta, a costruire e arredare una scuola a Kongolo (Congo), un complesso scolastico composto di sei aule destinato ad accogliere corsi di istruzione primaria, secondaria e professionale per bambini e ragazzi sordomuti. Anna Maria Cafaro, responsabile dell'oratorio, unitamente agli educatori e agli animatori, come sempre, ha organizzato accuratamente la manifestazione che ha visto il susseguirsi

di un torneo di calcio a 5, di una caccia al tesoro, di canti e balli di gruppo. Ad essere coinvolti attivamente in questa giornata di festa sono stati anche i genitori i quali, con grande entusiasmo e spensieratezza, hanno partecipato ai giochi "di ieri e di oggi", particolarmente riusciti, tra cui il tiro alla fune, la corsa con i sacchi, la carriola e il gioco dell'oca. Inoltre, visto il grande successo delle passate edizioni, è stata proposta una nuova edizione della gara di torte "Ma che bella tort' 'a fatt' Mammà", sul tema della giornata, la solidarietà. Tutti belli, da far venire l'acquolina in bocca, i dolci in gara (che ha visto anche don Peppino come giudice): le mamme hanno mostrato davvero grande creatività e fantasia! La giornata si è conclusa con il lancio di tanti palloncini, ognuno recante una preghiera o una invocazione. "E' la festa più bella", ha detto al termine, stanca ma felice, Anna Maria Cafaro, "perché partecipano bambini e famiglie. E poi che cosa c'è di più bello della gioia dei bambini?"



CAPUA La bellezza del matrimonio cristiano, un santo Sacramento

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Domenica 28 ottobre è iniziato il corso per nubendi. Il signor Carmelo La Capria ha convocato le coppie di fidanzati che inizieranno un percorso di preparazione al Sacramento del matrimonio. È stato un incontro conoscitivo in cui sono state date delle indicazioni riguardanti i prossimi appuntamenti. Nella stessa mattina c'era una coppia di sposi che ha rinnovato la promessa del 50° anniversario di nozze e il caro don Gianni, nel salutare i nubendi, ha offerto dei golosi confetti. E proprio nella Santa Messa, alla quale molti hanno partecipato, don Gianni ha menzionato durante l'omelia i nubendi come dei fruitori del testimone passato dalla coppia di sposi che celebravano 50 anni di matrimonio con la missione di essere luce nella Chiesa ed ha pregato per questo. Il matrimonio è uno dei sette Sacramenti, è il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna

Essere luce nella Chiesa

stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole. In una delle sue catechesi il Santo Padre ha affermato che il matrimonio *non è solo abito e fiori ma un grande atto di fede e di amore*, e rivolgendosi agli uomini ha detto *amate la vostra sposa come Cristo ama la sua Chiesa. Il matrimonio è un progetto di vita che richiede un lavoro costante dettato dal cuore nel dedicarsi al coniuge, per crescere insieme valutando le differenze come una prova di rinnovamento e di trasformazione nell'amore. L'amore è: fiducia, lasciare l'altro in libertà, è una relazione che cresce, qualcosa che si costruisce insieme come una casa. Un matrimonio è fatto anche di difficoltà ma la coppia è forte quando riesce ad affrontarle e superarle in un profondo cammino di dialogo. Amala come il sole che invochi al mattino. Rispettala come un fiore che aspetta la luce dell'amore, ringraziate insieme Dio che vi ha concesso la grazia più luminosa della vita! Lettera di Sant'Agostino.*



CAPUA domenica 18 novembre l'Ordine Secolare Franciscano di Capua è in festa

Celebrazioni "di platino"

75 anni ripercorsi tra ricordi, immagini e testimonianze

DI LUIGI DI LAURO

Dopo ben settantacinque anni, il solco della fede tracciato dall'Ordine Secolare Franciscano, anche nella nostra città, ha lasciato una indelebile testimonianza di quelli che sono gli insegnamenti di Francesco. Le "nozze di platino" con il Signore e con San Francesco saranno celebrate domenica, diciotto novembre, nell'ambito di un programma che vedrà la partecipazione dei francescani e tanti fedeli, in quella che da sempre, rappresenta la casa della fratellanza: la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. In quella che con terminologia paesana viene denominata dei "Cappuccini", sin dal crinale della Seconda guerra mondiale, un primo nucleo di fedeli del poverello di Assisi, si riuniva, proprio nell'antico monastero. Correva, infatti, l'anno 1943 quando un gruppo di persone, spinti da una forte spiritualità francescana, fondarono un nucleo dell'Ordine Franciscano Secolare, voluto da San Francesco, in-



sieme agli altri due Ordini, pochi anni prima della sua morte. L'11 luglio del 1943, i primi confratelli francescani a fare la loro professione di fede furono Mario Zaccaro e Giovanni Staro. Durante i festeggiamenti del 18 novembre, alla presenza del nostro pastore, l'arcivescovo Salvatore Visco; degli ultimi tre parroci, in ordine di tempo, della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo: don Salvatore Monaco, don Rosario Ventriglia e don Gianni Branco, che nel corso degli anni hanno guidato il "gregge" della Parrocchia; del padre spirituale frate Luigi e del ministro regionale dell'OFS, Antonio Nappi, verrà narrata la storia della fraternità francescana capuana, attraverso una mostra fotografica, con immagini d'epoca, filmati esclusivi, canzoni

interpretate dalla cantante lirica Marina Cembalo e dal giovane musicista capuano Adrian Carniato e alcuni testi scritti e recitati dell'attrice e regista, Annamaria Cembalo. Il nostro giornale dedicherà un prezioso inserto "speciale" nel quale saranno pubblicati, con l'editoriale di don Gianni Branco, toccanti testimonianze tra cui quella di Luigi D'Aquino che racconterà della presenza a Capua dei frati ed in particolare dell'indimenticabile padre Roberto Iannaccone. Nel corso della manifestazione, inoltre, il pittore e scultore Arturo Casanova, presenterà per la prima volta in pubblico, il suo quadro dedicato a San Francesco, che verrà donato ed esposto nelle sale dello scalo aeroportuale di Perugia.

CASAGIOVE Il saluto della redazione di Kuriakè a don Mariano Signore

Grazie!

DI REDAZIONE DI KURIAKÈ

Tre anni fa, in una mite serata d'autunno, ci siamo presentati al gran completo, senza alcun preavviso, presso il duomo di Capua per conoscere "in anteprima" il giovane sacerdote designato come vice parroco nella chiesa madre di Casapulla. «Buona sera. Noi facciamo parte della redazione di Kuriakè, il giornalino della parrocchia di S. Elpidio...» Il calore e la simpatia con cui don Mariano ci ha accolto in quel momento ha da allora sempre segnato i nostri incontri. Don Mariano con grande naturalezza si è inserito nel gruppo della redazione, ci ha consigliato e stimolato a continuare, ci ha aiutato a migliorare la grafica del giornale, ad elevare il livello dei contenuti, ci ha fatto notare (sempre con grande garbo) gli errori, le imperfezioni, le omissioni... Noi lo ringraziamo per tutto



questo, per il suo impegno e la sua disponibilità. Ora che è purtroppo giunto il momento di salutarlo, gli auguriamo di poter vivere il nuovo capitolo che si apre nella sua vita con lo stesso entusiasmo e la stessa passione che ha dimostrato stando in mezzo a noi. Custodiremo con cura i

suoi preziosi consigli e porteremo nel cuore il ricordo di questo breve tratto di strada percorso insieme, certi che il suo cammino sarà ancora lungo e costellato di successi.

CASAGIOVE Riflettendo sulla terza età

Nella vecchiaia daranno ancora frutti

DI DON ANDREA MONACO

L'antico testamento presenta la terza età come tempo di fecondità e di attiva partecipazione al progetto divino. È nel corso della vecchiaia che Dio si rivela. Mosè riceve la rivelazione del nome di Dio e la missione di liberare il suo popolo quando è già vecchio, forse proprio perché vecchio. Nel nuovo testamento, Simeone e Anna, proprio nella vecchiaia ricevono il dono di vedere e riconoscere il Salvatore. Gli anni della terza età ricordano l'affievolirsi progressivo delle forze fisiche dell'anziano ma la parola di Dio afferma che questo non è un tempo di decadimento, di rinuncia è chiusura. È un tempo diverso, certo, ma non meno fecondo e importante per se e per gli altri. Il vecchio non si taglia, perché porta ancora frutto, darà meno frutto, ma non è la quantità che conta, piuttosto la qualità. La vecchiaia non è quindi una disgrazia, ma una grazia, una ricchezza e non

una povertà. Pur nei suoi limiti è un dono di Dio, l'occasione di una maturità umana e spirituale, di una testimonianza di fede da offrire ai più giovani. San Paolo sul finire della sua missione, si dichiara 'vecchio' ma afferma, che con Cristo tutto è nuovo, anche nella vecchiaia. 'Se uno è in Cristo è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove' (2 Cor. 5,17) Chi vi parla è un anziano di ottantotto anni terminati, ed è ancora a lavorare come in gioventù e più ancora come quando aveva cinquant'anni, ma se volete sentirmi dire la

verità, eccola: a questa età era per me una grande gioia avere vicino un giovane sacerdote che giorno dopo giorno mi dava la carica, mi faceva sentire più giovane, mi dava la gioia dei tempi passati. Poi i superiori hanno creduto opportuno lasciarmi solo al mio lavoro di parroco. Caro don Mariano, ho dovuto abbracciarmi una grande croce che soltanto con l'aiuto di Dio potrò portare. Tu mi eri di grande aiuto, sia nelle cose dello spirito ma soprattutto come uomo, con il sorriso, con le tue trovate, con la tua disponibilità eri diventato il mio angelo custode. Grazie don Mariano per ciò che hai fatto nella parrocchia, grazie per avermi arricchito della tua presenza, il tuo aiuto, la tua giovane esperienza, specialmente tra i giovani dell'oratorio. Ora che hai una grande responsabilità nella parrocchia di Sant'Erasmus in Santa Maria Capua Vetere spero ti ricorderai anche dei miei piccoli consigli. Abbi una grande fede in Dio e tanto tanto amore verso i poveri, gli ultimi. Che il popolo che il Signore ti ha affidato impari da te ad essere portatore di pace e di concordia sia in famiglia che negli ambienti di lavoro. Io e il popolo di Sant' Elpidio che ti ha voluto bene continuiamo a starti vicini, a pregare per te, sicuri che anche tu ti ricorderai di noi. Vogliamoci bene nel signore e nella vergine Maria nostra madre.





FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

PIEMONTE

- ACQUI TERME
L'Anzora
- ALBA
Gazzetta d'Alba
- ALESSANDRIA
La Voce Alessandrina
- ARONA
L'Informatore - Il Sempione
- ASTI
Gazzetta d'Asti
- BELLINZAGO NOVAESE
L'Informatore - Il Riccio
- BIELLA
Il Biellese
- BORGOMANERO/OMEGNA
L'Informatore
- CANELLI/ACQUI TERME
www.ealibit.it
- CASALE MONFERRATO
La Vita Casalese
- CASALE MONFERRATO
La Grande Famiglia
- CUNEO
La Guida
- DOMODOSSOLA
L'Informatore - Il Popolo Dell'Osola
- FOSSANO
La Fedelta
- GALLIATE
L'Informatore - L'Eco di Galliate

IVREA

- Il Risveglio Popolare*
- MONDOVI'
L'Unione Monregalese
- NOVARA
L'Informatore - L'Azione
- OLEGGIO
L'Informatore - Il Cittadino Olegese
- PINEROLO
L'Eco del Chivasso
- PINEROLO
Vita Diocesana Pinerolese
- SALUZZO
Corriere di Saluzzo
- SUSA
La Valausa
- TORINO
www.agnotizie.it
- TORINO
La Voce e il Tempo
- TORTONA
Il Popolo
- VARALLO SESIA
L'Informatore - Il Monte Rosa
- VERBANIA INTRA
L'Informatore - Il Verbano
- VERCELLI
Corriere Esabiano

LOMBARDIA

- BERGAMO
www.santalessandro.org
- BRESCIA
La Voce del Popolo
- BRUGHERIO
Noti Brugherio
- COMO
Il Settimanale della Diocesi di Como
- CREMA
Il Nuovo Torrazzo
- CREMONA
La Vita Cattolica
- LODI
Il Cittadino
- MANTOVA
La Cittadella
- MILANO
www.chiesadimilano.it
- MONZA
Il Cittadino
- PAVIA
Il Ticino
- TREVIGLIO
Il Popolo Cattolico
- VIGEVANO
L'Araldo Lomellino

TRIVENETO

- BELLUNO
L'Amico del Popolo
- BOLZANO
Il Segno
- BOLZANO
Sonntagblatt
- CHIOGGIA
Nuova Scintilla
- GORIZIA
Noti Glas
- GORIZIA
Vita Nuova
- PADOVA
La Difesa del Popolo
- PODENE' NE
Il Popolo
- ROVIGO
La Settimana
- TRENTO
Vita Trentina
- TREVISO
La Vita del Popolo
- TRIESTE
Vita Nuova
- UDINE
La Vita Cattolica
- VENEZIA
Gente Veneta
- VERONA
Verona Fedele
- VICENZA
La Voce dei Berici
- VITTORIO VENETO
L'Azione

VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Corriere della Valle D'Aosta

LIGURIA

- GENOVA
Il Cittadino
- SAVONA
Il Letimbro

EMILIA ROMAGNA

- BOBBIO
La Trebbia
- BOLOGNA
Bologna Sette
- CARPI
Notizie
- CESENA
Corriere Cesenate
- FAENZA
Il Piccolo
- FERRARA
La Voce di Ferrara
- FIDENZA
Il Risveglio
- FORLI'
Il Momento
- IMOLA
Il Nuovo Diario Messaggero
- MODENA
Nostro Tempo
- PARMA
Vita Nuova
- PIACENZA
Il Nuovo Giornale
- RAVENNA
Risveglio Duemila
- REGGIO EMILIA
La Libertà
- RIMINI
Il Ponte
- SAN MARINO/MONTEFELTRO
Montefeltro

MARCHE

- ANCONA
Presenza
- ANCONA
www.chiesamarche.org
- ASCOLI PICENO
La Vita Picena
- CAMERINO
L'Allegria Canente
- FABRIANO
L'Azione
- FERMO
www.lavocedelmarche.it
- JESI
Vita Nuova
- MACERATA
www.emmanonline.it
- PESARO/FANO/URBINO
Il Nuovo Amico
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO
L'Anzora
- SENIGALLIA
La Voce Misena

UMBRIA

- FOLIGNO
Gazzetta di Foligno
- PERUGIA/ASSISI/NOCCERA UMBRA/GUALDO
TADINO/CITTÀ DI CASTELLO/GUBBIO/
ORVIETO/TODI/TERNI/NARNI/AMELIA
La Voce
- SPELLO
La Spilla

TOSCANA

- AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO
Toscana Oggi - La Voce di Arezzo
- FIESOLE
Toscana Oggi - La Parola
- FIRENZE
Toscana Oggi - L'Osservatore Toscano
- GROSSETO
Toscana Oggi - Rinascimento
- LIVORNO
www.settimanallivorno.it
- LUCCA
Toscana Oggi - Lucca 7
- MASSA CARRARA/PONTREMOLI
Toscana Oggi - Vita Apuana
- MASSA MARITTIMA/PIOMBINO
Toscana Oggi - Dalla Maremma all'Elba
- MONTEPULCIANO/CHIUSI/PIENZA
Toscana Oggi - L'Araldo Politiano
- PESCIA
Toscana Oggi - La Voce di Valdinercole
- PISA
Toscana Oggi - Vita Nova
- PISTOIA
La Vita
- PITIGLIANO/SOVANA/ORBETELLO
Toscana Oggi - Confronto
- PONTREMOLI
Il Corriere Apuano
- PRATO
Toscana Oggi - La Voce di Prato
- SAN MINIATO
Toscana Oggi - La Domenica
- SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO
Toscana Oggi - Siena-Colle Val D'Elsa-Montalcino
- VOLTERRA
Toscana Oggi - L'Araldo

ABRUZZO E MOLISE

- CAMPOBASSO
Molinsieme
- CHIETI
Il Nuovo Amico del Popolo
- L'AQUILA
Vita
- PESCARA/PENNE
www.laporzione.it
- SULMONA
Sulmona-Valva Diocesi
- TERAMO
L'Araldo Abruzzese

LAZIO

- ALBANO LAZIALE
Millestrade
- ANAGNI/ALATRI
Anagni Alatri Uno
- LATINA
Chiesa Pontina
- RIETI
Frontiera
- ROMA
www.romasette.it
- VITERBO
Vita della Diocesi

PUGLIA

- BRINDISI
Fermento
- CASTELLANETA
Adesso
- MANFREDONIA/VIESTE/
S. GIOVANNI ROTONDO
Voci e Volti
- MOLFETTA
Luce e Vita
- OSTUNI
Lo Scudo
- TARANTO
 Nuovo Dialogo
- TRANI
In Comunione

CAMPANIA

- ACERRA
La Rocca
- AVELLINO
Il Ponte - Settimanale
- AVELLINO
Catolico dell'Irpinia
- AVELLINO
www.ilponteneus.it
- CAPUA
Kavrus News
- CASERTA
www.ecodicaserta.it
- CASERTA
Il Poliedro
- CAVA DE' TIRRENI
Fermento
- ISCHIA
Kavrus
- LIONI
Altipinia
- NAPOLI
Nuova Stagione
- NOCERA INFERIORE/
SARNO
Insieme nell'Agro
- NOLA
In Dialogo
- PIEDIMONTE MATESE
Clarus
- POZZUOLI
Segni dei Tempi
- SALERNO
www.agenotizie.it

SARDEGNA

- ALES/TERRALBA
Nuovo Cammino
- ALGHERO/BOSA
Dialogo
- CAGLIARI
Il Partico
- IGLESIAS
Soleis Iglesias Oggi
- LA MADDALENA
Il Vento
- LANUSEI
L'Ogliastro
- NUORO
L'Orlobene
- ORISTANO
L'Arborese
- OZIERI
Voce del Lagudoro
- SASSARI
Liberia
- TEMPIO/AMPURIAS
Gallura e Anglona

EUROPA

- FRANKFURT AM MAIN
Corriere d'Italia
- GROSS GERAU
www.welsgesam.de
- LUSSEMBURGO
FossaParola Magazine
- PARIGI
Nuovi Orizzonti Europa
- ROMA
Migranti Press
- ZURIGO
Corriere degli Italiani

SICILIA

- ACIREALE
La Voce dell'Imo
- AGRIGENTO
L'Amico del Popolo
- CALTANISSETTA
L'Arora
- CATANIA
Prospettive
- MAZARA DEL VALLO
Condividere
- MESSINA
La Scintilla
- MONREALE
Giornato
- NICOSIA
In Dialogo
- NOTO
La Vita Diocesana
- PIAZZA ARMERINA
Settegiorni
- RAGUSA
Insieme
- SIRACUSA
Cammino

CALABRIA

- CASSANO ALL'JONIO
L'Abbraccio
- CATANZARO
Comunità Nuova
- COSENZA/BIGNANO
Parola di Vita
- CROTONE
Kavrus Kronon
- LAMEZIA TERME
www.lameziamnova.it
- LOCRI
Pandocheion - Casa che Accoglie
- MILETO/NICOTERA/TROPEA
Comunità in Cammino
- REGGIO CALABRIA
L'Avvenire di Calabria
- ROSSANO/CARIATI
Camminare Insieme

BASILICATA

- MATERA/IRSINA
Legis - Le Ragioni della Verità

193 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339

CAPUA

Quanto risuona un evento nel cuore

Un momento di Grazia vissuto nella nostra Arcidiocesi

A ridosso della consacrazione dell'altare nella parrocchia del Sacro Cuore abbiamo voluto raccogliere le riflessioni e le emozioni di alcuni fedeli per suggellare questo particolare momento di grazia vissuto nella nostra diocesi.

"Olio che consacra, olio che profuma, olio che risana le ferite, che illumina." Il suono di un canto che rimane nelle nostre orecchie e che ricorderà non solo un evento storico della nostra parrocchia ma anche la conciliazione con Dio, che diviene attraverso un semplice elemento come l'olio. L'olio è spesso presente nella storia dei cristiani, e più volte è nominato nella Bibbia, ricorda l'amore di Dio verso il Suo popolo. Quell'odore dell'olio sparso nelle mura della nostra chiesa sapeva di buono... aveva il profumo d'amore... il profumo di Dio.

Mario e Agnese

La devozione al Sacro Cuore, mi suggerisce qualche riflessione sulla Liturgia Solenne per la Consacrazione dell'Altare, dell'Ambone e delle dodici Croci poste ai lati della navata. Al nuovo Altare, stupendo per fattezze e consistenza, si portano le offerte; è dall'Altare che sale al Cielo il profumo dell'offerta gradita a Dio; è sull'Altare che, gli *elementi offerti*, si trasformano in *cose sante*. Nel Nuovo Testa-

mento, l'Altare diventa la "*mensa del Signore*" sul quale Lui stesso si offre come cibo perché tutte le sue creature siano salvate. Anche le dodici Croci di ottone, poste lungo la navata sono state segnate con il Sacro Crisma dall'Arcivescovo Salvatore Visco. Sono dodici in memoria dei 12 apostoli che accompagnarono Gesù nel suo cammino terrestre. L'Ambone, infine, anch'esso da lasciare senza respiro per la sua fattezze, per proclamare la Parola del Signore che penetra nei cuori e nelle menti di coloro che ascoltano.

Vincenzo Zarrillo

"Il servizio non è solo per il tempo libero... *Servire* deve essere un atteggiamento."

Il momento di Grazia vissuto Domenica 28 ottobre è giunto nella mia vita al tempo opportuno, tra la logorante quotidianità di universitario e la necessità di avvicinarmi al "Dio inaccessibile e invisibile" ma in Cristo eternamente presente, portando in me equilibrio e pace interiore.

Giuseppe Erba

Ho avuto la grazia di assistere e partecipare in prima persona alla tanto attesa cerimonia di Dedicazione della nostra Chiesa. La curiosità iniziale ed anche il pensiero di assistere a qualcosa che non avevo mai visto prima,



hanno lasciato lo spazio ad una profonda sensazione di gioia e di commozione. La Chiesa in penombra che ha accolto la processione dei ministri verso l'altare, la voce sublime della corale, mi hanno subito immersa in un'atmosfera mistica e di preghiera. Momento intenso e toccante, è stato la deposizione della reliquia di San Prisco nel piccolo sepolcro posto al centro dell'altare e sigillato poi dal marmista: quanta emozione e turbamento sui volti e negli occhi dei fedeli presenti!

Anna Fabbrocino

Domenica 28 ottobre ho partecipato ad un rito religioso che come ha detto il vescovo S. Visco nell'omelia non tutti hanno la fortuna di vedere: la Dedicazione della Chiesa del Sacro Cuore. Una cerimonia bella ed emozionante a partire dall'introduzione del prof. Ianniello fino ai vari riti svolti dal vescovo, uno fra tutti l'introduzione della reliquia nell'altare.

Angela Pellegrino

Durante la Santa Messa c'è stata la consacrazione dell'altare. Ci sono stati molti momenti significativi, toccanti ed emozionanti. Una mattinata di gioia per l'intera comunità e soprattutto per noi abitanti del rione, che lo abbiamo vissuto, immedesimandoci con fede in questi gesti di fede e amore.

Anna Carla Ricciardi

La nostra Comunità Parrocchiale ha vissuto un evento "Unico e Memorabile". Oggi sapere che nella nostra chiesa è custodita una Reliquia di un Santo (san Prisco) mi rende consapevole che Dio si è chinato verso di me e questa Comunità scegliendo persone piccole per portare avanti il Suo progetto di salvezza.

Il Priore della Confraternita Edi Merlin

È stata la prima volta che ho partecipato ad un tale rito religioso, unico ed emozionante sia per la mia famiglia che per la comunità di cui sono parte. Posso solo chiedere "luce" per il parroco e per le nostre famiglie, affinché l'amore di Dio, possa penetrare nei nostri cuori e rimanervi per sempre.

Giovanna Porpora

Una data che rimarrà sempre nei nostri cuori come un momento indelebile, emozionante e profondo. Segno, di una nuova Chiesa, dove Cristo riunisce i suoi fedeli per la celebrazione dei Santi Misteri e dove si sente il Suo profumo, che risana ogni ferita e ci illumina. È una chiesa semplice, povera, ma bella e soprattutto nostra, perciò per noi più maestosa di una cattedrale. Nel mio cuore, mai, ho sentito un impeto così caldo e di comunione a Dio, come il Suo Cuore, fosse un tutt'uno con il mio e mi chiedesse di divenire il riflesso del suo amore. Siamo grati al nostro vescovo e al nostro parroco che ci hanno fatto sentire amati e figli di un unico Padre.

Stefano e Giovanna



CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CaPUa	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CaPUa	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CaPUa	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CaPUa	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	9.00 – 11.00
CaPUa	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CaPUa	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CaPUa	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CaPUa	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PaNTULIaNO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PaNTULIaNO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORaNO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CaMIGLIaNO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULaZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONa	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 19.00
S. aNGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. aNGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30
S. aNGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. aNGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 – 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MaRIa C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MaRIa C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MaRIa C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO		19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MaRIa C.V.	SANT'ERASMO		18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MaRIa C.V.	SANT'AGOSTINO		18.30	8.30 – 10.30
S. MaRIa C.V.	SAN PAOLINO		18.30	9.00 – 11.00
S. MaRIa C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO		7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MaRIa C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE		7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MaRIa C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE		8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MaRIa C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI		19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MaRIa C.V.	SAN VITALIANO		19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MaRIa C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO			10.00
S. MaRIa C.V.		Sr. Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MaRIa C.V.		Sr. Domenicane di Pompei	7.15	
S. MaRIa C.V.		Sr. Vittime Espiatrici	7.30	
S. MaRIa C.V.		Sr. ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	
CaSa GIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
CaSa GIOVE	SANTA MARIA DELLA VITTORIA		18.30	8.00 – 11.00 – 18.30
PORTICO DI CaSERTa	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MaRClaNISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA		19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MaRClaNISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA		18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MaRClaNISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'		18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CaSa PULLa	SANT'ELPIDIO VESCOVO		8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CaNCELLO ED aRNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		19.00	11.00 – 19.00
MaZZaFaRRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA			9.30
SaNTa MaRIa La FOSSa	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SaNTa MaRIa La FOSSa	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi – Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco – Anna Munno
Anastasia Oliviero – Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Viaggio culinario

Toscana, patria dei cantucci

Cantucci, Cantuccini, Biscotti di Prato!

DI ANASTASIA OLIVIERO

La prima ricetta documentata di questi famosissimi biscotti toscani si trova a Prato e risale ad uno scritto del XVIII secolo. La vera e propria ufficializzazione di questo dolce, ci fu nel 1691. Il termine cantuccini fu inserito all'interno del dizionario dell'Accademia della Crusca con questa definizione: biscotto a fette, di fior di farina, con zucchero e chiara d'uovo. I cantucci più famosi del tempo erano prodotti a Pisa, mentre le mandorle entrarono a far parte degli ingredienti soltanto in alcune varianti, quali i "biscottelli" dell'epoca di Caterina de' Medici, per assurgere a elemento caratterizzante a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Nel XIX secolo Antonio Mattei, pasticciere di Prato, ne mise a punto una ricetta divenuta poi classica, con la quale ricevette numerosi premi a fiere campionarie in Italia e all'estero, tra cui una menzione speciale all'esposizione universale di Parigi del 1867. La bottega di "Mattonella" (nome popolare del biscottaio) esiste ancora oggi a Prato ed è considerata la depositaria della tradizione dei cantucci. Passiamo, adesso, alla ricetta!

Ingredienti

Farina 500 g
Zucchero 375 g
Uova 4
Mandorle 250 g
Burro 50 g
Miele 10 g
1/2 Vaniglia



Un pizzico di sale
Zucchero q.b.
Lievito in polvere 5 g

Preparazione

Disporre le mandorle su una teglia da forno senza accavallarle e cuocerle per 3 minuti in forno a 220 °C. In una ciotola sbattere insieme le uova, i semi di vaniglia, la buccia, lo zucchero, il miele e il pizzico di sale, quindi aggiungere il burro fuso a temperatura ambiente. Setacciare la farina con il lievito, poi aggiungere il composto alle uova e mescolare fino ad ottenere una pastella densa. Infine aggiungere le

mandorle raffreddate a temperatura ambiente. Dividere l'impasto in 4-6 parti e dargli la forma di panetti da disporre in una teglia coperta coperto da carta forno un po' distanti l'uno dall'altro. Cospargere di zucchero granulato i panetti e cuocerli in forno a 190 °C per circa 30 minuti o fino a quando i biscotti sono dorati e non morbidi al tatto. Sfornare e lasciar raffreddare fino a temperatura ambiente poi affettare ogni panetto con un coltello seghettato a fette spesse circa 2 cm e disporle in una teglia da forno. Infornare di nuovo alla stessa temperatura per circa 5 minuti per lato, o fino a quando diventano dorati. Buon appetito!

